



AZIMUT

MAGAZINE

RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO



MTB-O: Dallavalle di nuovo Mondiale

CO: Riccardo Scalet poker tricolore

IOF e nuovi formati

ITAS^{sa} guardare lontano

gruppoitas.it



AGENZIA DI FIERA DI PRIMIERO
Sas Gadenz Gianfranco, Yuri & C.
Viale Piave, 49 - Transacqua
Tel. 0439 762235/64141 - Fax 0439 64649
agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it

Subagenzie di:
San Martino di Castrozza Via Fontanelle - Tel. 0439 68250
Canal S. Bovo Via Somprà, 45 - Tel. 0439 719258



Presidente FISO: Tiziano Zanetello

‘L'entusiasmo genera entusiasmo’

Care amiche, cari amici

Sono già trascorsi parecchi mesi dall'Assemblea Elettiva di Verona, in cui mi avete dato la vostra fiducia. Vi confesso che è stata una cosa del tutto inattesa per me, che forse avevo lanciato la candidatura con troppa leggerezza, quella stessa leggerezza che mi fa prendere tutte le cose che faccio con allegria, con la capacità ancora di stupirmi di fronte alle cose che mi si offrono alla vista. Il mio vagabondare per molti anni attraverso tutte le parti d'Italia mi ha fatto scoprire infatti un mondo di persone entusiaste, desiderose di farmi conoscere quello che stanno facendo per il nostro sport, di farmi toccare con mano la loro realtà e di come, con pochi o scarsi mezzi e spesso soltanto la loro buona volontà, riescono a risolvere un mare di problemi e a realizzare quello che sognano. Conoscere tutte queste persone, tutti questi amici dico adesso, mi ha trasmesso un entusiasmo che non sapevo di avere. E mi ha fatto diventare un entusiasta a mia volta. L'entusiasmo è contagioso. E' come una malattia cronica. Una volta che siamo stati a contatto con un entusiasta, tendiamo a diventarlo a nostra volta, con un brevissimo periodo di incubazione. A me è successo questo, dopo aver conosciuto delle persone che in silenzio, in angoli anche remoti della nostra penisola, si rimboccano le maniche ogni giorno per far funzionare quello che altrimenti non funzionerebbe nell'ambito sportivo. Persone che dedicano il loro tempo gratuitamente per trasmettere quello che conoscono ai giovani, agli anziani, ad altri sportivi, ai portatori di handicap. E ci mettono il cuore, la loro anima, tutto loro stessi. Senza preoccuparsi se ne avranno o meno un ritorno economico. Senza preoccuparsi di quanto tempo stanno "spendendo". Senza chiedere nulla in cambio. Ma contenti di aver fatto scoprire qualcosa di nuovo agli altri. O di averli aiutati a migliorare. O di aver loro fatto scoprire di avere molte più qualità di quelle che pensavano di avere. O di averli messi in grado di

essere artefici dei loro successi. O di averli portati a raggiungere un'importante medaglia o a conquistare un titolo insperato. E' questo che ci rende diversi da tutti gli altri, oltre alla passione, oltre al cuore, oltre a tutto il resto. La nostra capacità di amare questo sport, l'orienteeing. Il più trasversale di tutti, il più motivazionale di tutti, il più appassionante di tutti. Non è possibile trovarne un altro che ci dia lo stesso brivido nel momento in cui prendiamo in mano la carta e diamo la prima occhiata al percorso e la stessa emozione nel momento in cui tagliamo il traguardo e ci chiediamo in che posizione ci saremo piazzati. Non è possibile evitare il desiderio di confrontarci con i nostri avversari dopo la gara per capire dove abbiamo perso tempo. Per poi rimuginare tutta la settimana... L'Italia è piena di persone affascinanti, entusiaste, trascinatrici, appassionate di orienteeing, che in silenzio fanno cose straordinarie. In tutti i luoghi e a tutti i livelli. Che non si lamentano delle regole, delle mappe, delle società, dei dirigenti, dell'ambiente, delle difficoltà in generale. Ma che sono attivi, organizzano gare, producono mappe, tengono in piedi la loro piccola realtà. Magari a modo loro, come possono, con le capacità che hanno e con quello che il territorio offre. E' a loro che va la mia riconoscenza. E a tutti voi che mi leggete. Perché senza di voi non saremmo niente. Senza di voi saremmo qui a fare solo delle chiacchiere sterili e inutili. Per questo vi ringrazio tutti. E vi esorto ad andare avanti, senza preoccuparvi delle critiche che inevitabilmente vi piovono addosso, perché fanno parte del gioco. Solo chi non fa nulla non viene criticato. Vi chiedo di non smettere mai di sognare, perché tutti i sogni tendono prima o poi a diventare realtà. Come è accaduto a me. Buon lavoro.

Il Presidente FISO
Tiziano Zanetello



facebook.com/fedorientamento

INDICE

AZIMUT

Numero 17 - Ottobre 2017

- 06 C-O: uno sprint dai tanti significati
- 08 MTB-O: salite in sella che vi porto all'oro
- 10 C-O: Riccardo Scalet cala il poker, la Besanese un full di regine
- 14 C-O: Verena Troi sfida il tempo. Walter Peraro fa la storia
- 16 SCI-O: donne di sport: Stefania Corradini
- 18 SCI Orienteering: dedizione ad alto livello
- 20 TRAIL-O: uno sport per tutti
- 22 Le tante carriere di Laura Scaravonati
- 24 WOC2020: per il futuro nuovo format e sperimentazione continua
- 26 3 Days Primiero
- 28 Un quadriennio di comunicazione
- 32 Orienteering Galilei: dalla laguna per sfidare i team di montagna
- 34 I primi vent'anni di orienteering in Italia - seconda parte

Rivista Ufficiale della Federazione Italiana Sport Orientamento

DIRETTORE RESPONSABILE: Tiziano Zanetello
DIRETTORE DI REDAZIONE: Pietro Illarietti
CREATIVE DIRECTOR: Cristina K. Turolla

In copertina:

photo by Donatas Lazauskas

Hanno collaborato:

Stefano Galletti, Giuseppe Simoni,
Stefania Corradini, Nicolò Corradini,
Stefano Mappa, Fulvio Lenarduzzi, Janos
Manarin, Alessio Tenani, Federica Anedda
Manuel Del Corso, Benito Cavini

Redazione:

Piazza Silvio Pellico,5 - 38122 Trento (TN)

Progetto grafico e impaginazione:

Studio grafico CKT - Inzago (MI)
www.cristinaturolla.it

Stampa:

Esperia S.r.l. - Via Galilei 45, 38015 Lavis (TN)

Trimestrale a cura della F.I.S.O.

Federazione Italiana Sport Orientamento
P.zza Silvio Pellico,5 - 38122 Trento (TN)
Tel. 0461. 231380
www.fiso.it - info@fiso.it

Stampato nel mese di Ottobre 2017
Autorizzazione n.1 - Tribunale di Trento del 18-2-2010
Spedizione in abbonamento
Associato all'USPI - unione Stampa periodica Italiana



FEDERAZIONE
ITALIANA
SPORT
ORIENTAMENTO



Federazione Sportiva
Paralimpica riconosciuta dal
Comitato Italiano Paralimpico

CONQUER NEW TERRITORY



Free Suunto Movescount App - learn
more on suunto.com/movescountapp



SUUNTO AMBIT3 SPORT THE MULTISPORT EXPERIENCE

Il desiderio di andare più veloci è universale. Traccia e analizza
le tue performance con l'orologio GPS Suunto Ambit3 Sport,
il tuo insostituibile strumento di allenamento.

www.suunto.com


SUUNTO

MTB-O: GRUPPO FANTASTICO, STA

DOPO GLI ALLORI SI PUNTA GIÀ AL 2018 IN AUSTRIA.

L'ANALISI DELLA STAGIONE.

A cura di Giuseppe Simoni,
Responsabile Federale Mtb-O



BORGO VALSUGANA (TN): Siamo in chiusura di una stagione agonistica che ci ha regalato altre grandi soddisfazioni grazie soprattutto al nostro campione Luca Dallavalle. L'esordio Internazionale in Austria della Rappresentativa Nazionale, per il round di Coppa del Mondo, è stato effettivamente promettente: una vittoria, due buoni piazzamenti nelle prime tre gare in Austria e la leadership della challenge a punti.

Anche gli altri azzurri hanno dimostrato buon potenziale con piazzamenti nei primi 20. È pur vero che il terreno austriaco, lo stesso in cui si correranno i Mondiali Assoluti e Junior nel 2018, era ideale per i nostri ragazzi, ma davvero abbiamo dato una dimostrazione del nostro buon potenziale. La trasferta in Austria è stata anche la prima uscita da Team Leader di Laura Scaravonati che, passata dalla Forestale all'Arma dei Carabinieri, ha accettato di mettere a disposizione la sua enorme esperienza a favore della squadra. Laura ha raccontato il suo entusiasmo in un articolo sul sito Federale dove afferma che non credeva che "vivere la gara dall'esterno potesse dare simili emozioni e soddisfazioni!" Agli Europei di Francia, secondo round di Coppa del mondo su un terreno piatto, i nostri "grimpeur" non erano tra i favoriti – lo hanno dimostrato le classifiche in Elite Maschile dove atleti potenti come il ceco Bogar, l'estone Maalros e il francese Fuchs, hanno avuto piazzamenti sempre da podio. Dallavalle si è difeso bene nella Prova Sprint e Middle, sempre nei 10, mentre nella Long, un errore e poi una foratura lo hanno costretto al ritiro. In Francia



La squadra azzurra festeggia sul podio il successo nella Mass Start

erano in gara anche gli Junior Simone Bettega e Dante Osti che hanno ben figurato con buoni piazzamenti. In particolare Dante Osti nella Long dove, a causa di un incidente con una concorrente Master, ha perso la corsa al podio che era certamente alla sua portata. Qui si è registrata anche la partecipazione di un'atleta Junior prestata dalla C-O, Alessandra Minati che, appassionata di MTB, ha trovato una concorrenza internazionale di altissimo livello. I Paesi nordici e dell'EST stanno dimostrando come la MTB-O femminile stia avendo una crescita vertiginosa. In ogni caso un'esperienza importante che arricchisce i nostri giovani che sono il futuro del movimento. I Mondiali in Lituania, come ormai noto a tutti, ci hanno regalato una bellissima ed emozionante soddisfazione, con quei duecento metri di Sprint di Dallavalle che ci hanno consegnato l'oro Mondiale nella Mass-Start long. Per Luca è il secondo titolo Mondiale; decisamente meritato visto il tempo e l'impegno che il nostro Atleta pone negli allenamenti. Dobbiamo dire grazie a Luca, ma anche a chi lo sostiene a partire dalla sua famiglia e dai pochi, ma importanti, sponsor che

lo supportano quali Melinda e Trentino Marketing. Le finanze della FISO, salvo pagare trasferte ed iscrizioni alle gare, non sono in grado di sostenere come dovrebbero un atleta di queste capacità e risultati. Qui mi sento di aprire una parentesi che non vuol essere polemica ma solo una constatazione: sembra impossibile che in Italia, uno sport come il nostro, che occupa i primi quattro/cinque posti nei più praticati nelle scuole Italiani, introdotto assieme all'Atletica leggera nei Licei Sportivi, riconosciuto come massimamente pedagogico, apprezzato per il rispetto dell'ambiente, che ha dei costi irrisori per i praticanti rispetto ad altri blasonati ma assolutamente elitari, sia la cenerentola del CONI? I contributi che riceviamo diminuiscono a favore invece di "discipline", se possono essere chiamate tali, quali attività "da bar e birra", che altre definizioni non si riesce ad attribuire loro. Tornano dalla Mtb-O agonistica, nel 2018 i campionati Mondiali Assoluti e Junior, come anticipato, saranno in Austria dove i nostri ragazzi sicuramente sapranno dare il massimo. Da loro ci aspettiamo, a ragione, buoni, se non ottimi, risultati.

AGIONE MONDIALE

Passando al movimento Italiano dal punto di vista numerico, non stiamo vivendo un momento felicissimo. Costi del mezzo meccanico, sempre più tecnologico, distanza delle trasferte, sovrapposizioni di gare promozionali e regionali di C-O più vicine alla propria residenza, su un serbatoio di praticanti che comunque non si differenzia molto dalla Corsa, non sono certo uno stimolo all'incremento. Tuttavia qualche scintilla di miglioramento mi sento di poterla evidenziare. Le Società che praticano la MTBO continuano

l'attività e anzitutto aumentano il numero dei praticanti, nonostante l'indifferenza, se non l'avversione di alcuni Comitati, forse troppo concentrati sulla disciplina "regina" del nostro sport, al punto di ostacolare, quasi, le altre. Continuiamo a dimenticare però, che gli allori della MTBO portano immagine, se non maggiori contributi, a tutto il movimento. Per la prossima stagione abbiamo già in programma

alcune gare, a iniziare da un week-end internazionale (WRE) MTBO



il 7/8 aprile 2018, organizzato dal Misquillenses Orienteering. Rivolgo un appello alle Società ma anche ai Comitati, perché si impegnino alla diffusione della nostra disciplina, in particolare organizzando gare e stimolando i loro tesserati a provare la MTBO. Non si sa mai. Ricordo che lo sport è un gioco che deve divertire e per alcuni potrebbe essere più indicato e soddisfacente della

C-O. Per concludere, vorrei rivolgere un ringraziamento alle Società che hanno organizzato delle ottime manifestazioni nel 2017 e, non ultimo, al coach Ivan Gasperotti, per i tanti allenamenti organizzati, per le gare tracciate e per il suo impegno continuo, nonostante il lavoro e la famiglia. Un grazie particolare deve andare a Laura Scaravonati, che ha da poco svestito i panni di Atleta di alto livello (e non è sempre facile), per dedicare il suo tempo alle trasferte della squadra. Oltre all'invidia di molti per le nostre Team leader (in Lituania a collaborare c'era anche Milena Cipriani, altra ottima ex Nazionale di MTBO), c'è da registrare l'apprezzamento espresso da tutta la squadra per il grande contributo tecnico, psicologico ma anche materiale (cuoca e qualche volta un po' mamma oltre che addetto meccanico) che la nostra novella Team Leader ha saputo dimostrare. Infine vorrei rivolgere un ringraziamento ai ragazzi, atleti veri, Senior e Junior, che hanno costituito il gruppo della Nazionale e che con il loro impegno incondizionato hanno fatto onore alla nostra Federazione oltre alla maglia della Nazionale.



Durante la gara iridata con Dallavalle in fase di attesa

MTB-O: SALITE IN SELLA



Il podio iridato con Gritsan e Braendli



In collaborazione con Luca Dallavalle

VILNIUS (LIT): Vincere un Campionato del Mondo è un'esperienza fantastica. Entrare nella testa di chi lo conquista è un'avventura che ci permette di capire a fondo la gara, i pensieri e le paure del protagonista. Luca Dallavalle si è prestato alla nostra richiesta e ci ha portato con sé durante la sua Mass Start da numero uno al mondo. E' la mattina del 22 agosto e noi saliamo a bordo della sua bici con lui...

Un racconto dettagliato, punto per punto, minute per minute. Quello che gli orientisti vogliono sapere dai loro campioni.



Mass start

Alla partenza sono sereno. In Lituania ci sono 13-14 gradi con una nebbiolina ma niente pioggia. Le griglie sono in ordine di word ranking e parto in prima fila con il n.6.

Giro 1: Come avevo previsto partono tutti a bomba in preda all'adrenalina iniziale. Perdo una manciata di posizioni al giro di lancio. Il gruppo si divide subito al primo punto in 3 tronconi e proseguo il resto del giro dietro a un gruppetto di 7-8 unità. Il ritmo è molto elevato ma da dietro riesco a controllare la mappa molto bene arrivando al cambio carta senza nessuna sbavatura.

Giro 2: L'inizio del secondo giro è per me difficile. Effettuato il cambio non

riesco a trovare la partenza sulla nuova carta. Resto 15-20 secondi fermo per capire la situazione. Sembrano eterni e molti atleti mi passano davanti. Una volta capito, parto cercando di recuperare il tempo perso. Il primo punto è semplice e tutto in salita. Riesco a recuperare qualche posizione e qui mi accorgo che fisicamente sto molto bene. Da qui in poi il tracciato diventa più tecnico e ci sono ancora vari forking. Resto solo con Medvedev e Fucsh. Lo eseguiamo in modo molto pulito. Al termine del giro ci troviamo in testa a un gruppo di 15 elementi.

Giro 3: Il terzo e il quarto giro sono due micro Sprint molto tecniche in scala al 1:5000. Dopo i primi due punti corsi in testa assieme a Medvedev e Gritsan al terzo mi ritrovo solo. Ricordo bene

quel momento. Eravamo in un gruppo di 15 persone, 14 vanno a destra e io solo a sinistra. Ero sicuro di essere nel giusto ma ho dovuto concentrarmi al massimo. Non potevo né sbagliare né abbassare troppo la velocità, avrebbe significato perdere la gara. E' andato tutto bene.

Giro 4: Inizio il quarto giro ancora solo ma dopo due punti mi accorgo che Bogar è poco davanti. E' un buon riferimento, aumento il ritmo e nei successivi punti riesco a prenderlo. Completiamo il giro assieme.

Giro 5 : Questo è il giro in cui ci si giocherà tutto. E' uguale per tutti ma con molte scelte tra i vari punti. Arrivo con Bogar al cambio carta in settima posizione ad una decina di

A CHE VI PORTO ALL'ORO



Photo Rainer Burmann



secondi dalla testa composta da Medvedev, Hradil, Soegard, Malsross e Braendli. Poco dietro noi Gritsan, Foliforov, Ludvik e Fuchs. Mi rendo conto che tutti i più forti sono qui,

racchiusi in meno di 30 secondi.

Il primo punto (34) è obbligato ma già al 35 c'è una tratta lunga con tre scelte. Vedo Braendli che parte deciso per la scelta di destra sullo stradone scorrevole mentre tutto il gruppo va in mezzo. Bogar invece solo a sinistra. Vado con Braendli ed arriviamo al 35, 20 secondi prima di tutti.

Il 36 è un punto senza scelta, siamo sempre io e Braendli davanti ma girandomi mi rendo conto che il gruppo è sempre più vicino. Qui capisco che la velocità nel gruppo è molto più elevata e che cercare di andar via è difficilissimo. In salita rallento e ne approfitto per piegare la carta.

Al punto 37 siamo un gruppo compatto composto da 10 persone. Per la 38 c'è una scelta interessante. Vorrei andare a sinistra vicino al fiume ma tutto il gruppo va a destra dai puntinati. Anche se un po' controvoglia, seguo il gruppo, in base a quello che ho constatato poco prima.

Al punto 39 c'è un'altra scelta. Anche qui si verifica una situazione simile. Tutto il gruppo va a sinistra, Solo Ludvik va a destra. In quell'attimo ho pensato "perché non lo seguono??" Ho subito scacciato il pensiero e mi sono accodato al gruppo. In quel momento la logica stava per essere definitivamente sopraffatta dall'istinto.

Ludvik con quella scelta ha guadagnato 100 metri sul gruppo ed era solo in testa. Lo noto nello stradone sterrato che dalla 39 porta alla 40. In quel momento la velocità si fa molto alta e il gruppo si allunga, io sono penultimo in nona posizione. A ripensarci non ero messo proprio bene ma lì ero tranquillissimo.

Al punto 40 ci avviciniamo a Ludvik e per la 41 lo riassorbiamo. Per la 41 Bogar e Maslross effettuano la scelta di destra, perderanno 50 metri circa

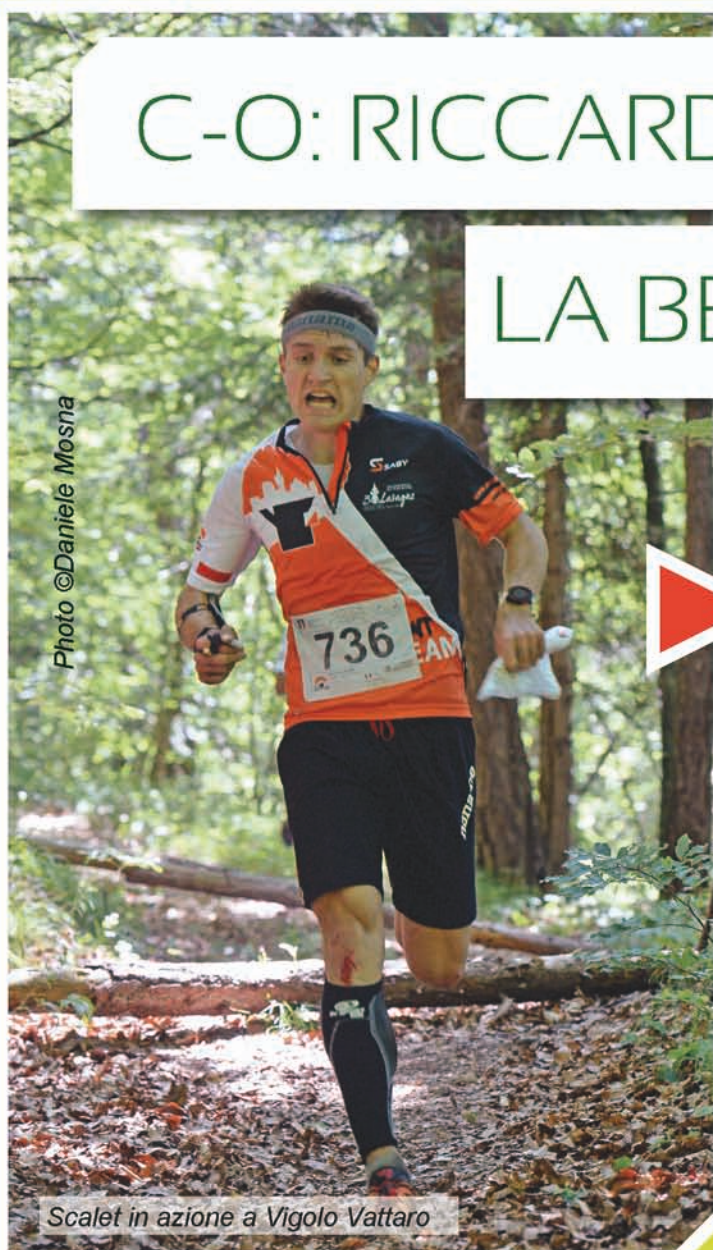
rispetto a noi del gruppo che andiamo a destra. Lo saprò solo all'arrivo. Poco prima della 41 il gruppo ha delle indecisioni con dei rallentamenti. Da dietro ne approfitto per rimontare qualche posizione.

Nonostante la microscelta prima del punto, al 42 siamo tutti lì. Mi accorgo che tutti sono al massimo. Verso l'ultimo punto sono in quinta posizione. Foliforov è in quarta davanti a me e di colpo vedo gira a destra prendendo il puntinato. Resto nel gruppo, davanti ora c'è Gritsan, lo conosco bene e tecnicamente è il migliore. Foliforov perde tempo nel bosco ed arrivo all'ultimo punto in quarta posizione. I primi 200 metri dello sprint sono su terreno sconnesso con un'unica traccia veloce e leggermente in discesa, non posso far altro che restare dietro. Gli ultimi 150 metri invece sono in leggera salita su una strada sterrata dopo una curva a gomito che ti costringe a partire quasi da zero. Qui trovo lo spazio sulla sinistra e semplicemente do tutto quello che ho in corpo. Della gara non ricordo né la fatica né le emozioni, quelle sono venute dopo.

C-O: RICCARDO SCALET CALA IL FULL DI REGINE

LA BESANESE UN FULL DI REGINE

Photo ©Daniele Mosna



Scalet in azione a Vigolo Vattaro

A cura di Stefano Galletti

MILANO: Una faccia da poker ed un full di regine. Le mani del croupier hanno rimescolato davvero le carte della stagione orientistica 2017, ed il risultato finale è stato quello citato.



La staffetta vincente: Caglio, Donadini, Pozzebon

Il poker servito è quello di Riccardo Scalet (ASD Park World Tour Italia) che si è aggiudicato uno dopo l'altro i titoli italiano Sprint a Vigolo Vattaro, Middle a Sabbionare, Long e Relay (con i compagni di squadra Tommaso Scalet e Sebastian Inderst) alla Foresta del Cansiglio. Il full di regine lo ha messo in campo la Polisportiva Besanese: dopo che Carlotta Scalet (Sport Club Merano) nel sabato del primo weekend di campionati italiani si era aggiudicata il titolo sulla distanza Sprint, Ci hanno pensato Irene Pozzebon (Middle) e Eleonora Donadini (Long) a fare della Brianza una autentica terra dell'oro; dopodiché, ancorate in Staffetta da un'ottima Anna Caglio, si sono permesse il lusso di andare a vincere anche la Staffetta. Un tris quindi? No, proprio un full, perché alle tre medaglie d'oro si sono aggiunti l'argento della stessa Anna Caglio nel Campionato Italiano a Lunga Distanza e quello

della seconda squadra della Pol. Besanese composta da Federica Maggioni, Alessandra Arrigoni e Maria Chiara Crippa nella gara a Staffetta. In campo maschile Riccardo Scalet ha mostrato di essere maturato al punto da reggere la pressione del favore del pronostico in tutti i formati di gara, riuscendo sul meraviglioso terreno della Foresta del Cansiglio a tenere il piede sull'acceleratore per tutti i 90 e passa minuti di gara. Se nella distanza Sprint e Middle il giovane atleta primierotto, in forza da due anni al sodalizio veneto di Gabriele Viale, aveva già mostrato di non avere alcun timore reverenziale nei confronti di chicchessia, negli ultimi due anni la gara a lunga distanza aveva costituito terreno di conquista per gli atleti più esperti e consapevoli dell'impegno fisico e mentale richiesto per uno sforzo che si aggira

sui 90 minuti di gara: i vari Mamleev, Caraglio, Tenani, Dallavalle. Mikhail Mamleev (T.O.L.) anche quest'anno e nonostante le 42 primavere ha provato a timbrare ancora una volta il cartellino del vincitore sulla "sua" lunga distanza: la freschezza atletica e la consapevolezza di poter reggere la distanza sono stati gli ingredienti con i quali Scalet ha costruito lungo il percorso il minuto netto di distacco con il quale ha prevalso su un ancora grandissimo Mamleev. L'esperienza di Roberto Dallavalle (bronzo), di Alessio Tenani (4°) e di Michele Caraglio (6°) è sembrata prevalere, ma di poco e chissà fino a quando, sulla carica di Mattia Debertolis (5°), Sebastian Inderst (7°) e Fabiano Bettega (8°). Come prevedibile, ritroviamo gli stessi nomi tra i protagonisti della gara a staffetta: in prima frazione sono andati

POKER, DI REGINE



quella Anna Caglio che di titoli italiani a livello giovanile ne aveva vinti due, le cui doti atletiche sono sempre sembrate non avere limiti ma non

in fuga Dallavalle (GS Monte Giner) e Debertolis (US Primiero), inseguiti a poca distanza da Jonas Rass (T.O.L.), Federico Venezian (Or. Tarzo), Tommaso Scalet (Park World Tour) e Giacomo Barbone (Agorosso). In seconda frazione Sebastian Inderst ha preso il comando insieme a Michele Caraglio,

forzando il ritmo nella seconda parte di gara al punto da costringere all'errore l'esperto atleta dell'Agorosso (Bergamo). Mentre, dietro, il gruppetto di inseguitori si sfilacciava, Inderst ha incrementato il vantaggio fino al minuto di margine con il quale ha consegnato il testimone nelle mani di Riccardo Scalet che ha potuto così condurre una gara tutta al comando e tutta il solitaria

è riuscito nell'aggancio e poi ha allungato ancora, portando i compagni di squadra Aaron Gaio e Walter Bettega ad uno storico podio davanti ai cugini dell'US Primiero che hanno abbassato ancora di più l'età media della staffetta schierando in seconda frazione Fabio Brunet. Tra le ragazze la Polisportiva Besanese ha colto un successo storico, con la doppietta oro-argento individuale e staffetta. Anche per Eleonora Donadini, accreditata di ottime doti di sprinter ma considerata da taluni ancora acerba sulle lunghe distanze, il successo arriva a coronamento di una stagione nella quale ha avuto a che fare anche con un infortunio di una certa entità, dalla quale si è ripresa senza risentirne soprattutto a livello di morale. Gli infortuni (quello di Christine Kirchlechner in primis) o le assenze (Carlotta Scalet negli USA per motivi lavorativi) non scalfiscono la solida prestazione della giovane atleta comasca che ha lasciato ad oltre 3 minuti un'altra tuta della Besanese. La quale, però, non si è rivelata essere Irene Pozzebon fresca del primo titolo italiano sulla Media Distanza, bensì

sempre sono andate di pari passo con una crescita a livello mentale e tecnico. Annamaria Riva, coach della Pol. Besanese, ha continuato a lavorare con pazienza in questi anni ed il risultato ottenuto nel 2017 costituisce idealmente una medaglia d'oro anche per lei. Un successo che, come già detto, non si è limitato alla gara individuale: nella Staffetta, infatti, la squadra A della Pol. Besanese ha saputo gestire al meglio i favori del pronostico, ma in una competizione letteralmente falcidiata per punzonature errate e mancanti in prima e seconda frazione di altre squadre parimenti favorite, ad emergere è stata la squadra B che ha trovato in Maggioni e Crippa la forza dell'esperienza, ma anche in seconda frazione l'entusiasmo (e forse anche l'incoscienza) di Alessandra Arrigoni che ha saputo gestire nel migliore dei modi una frazione complicata come quella di mezzo.

Il resto del mondo si è ritrovato tra le mani solo i due bronzi della eterna Heike Torggler (Sport Club Merano) nell'individuale e dell'US Primiero nella staffetta con Jessica Orler, Francesca Taufer e Nicole Scalet.

(e ancora una volta con il miglior tempo di gara) fino alla parata finale del terzetto vincitore. Per il secondo posto l'ha spuntata ancora una volta il T.O.L., che ha schierato Mikhail Anuchkin in seconda frazione (un ottimo terzo tempo di frazione per lui) e Mikhail Mamleev in terza. Ulteriori emozioni poi con la volata per il terzo posto: Giacomo Zagonel (US Primiero) sembrava lanciato verso il bronzo al punto spettacolo con qualche secondo di margine su Fabiano Bettega (GS Pavione); quest'ultimo, nella parte finale condita da una rampa che portava in zona



I giovani campioni middle: Scalet e Pozzebon

Photo ©Daniele Mosna

Questa panoramica sui Campionati Italiani Elite in Cansiglio non sarebbe completa se non ci fosse modo di citare i nomi di tre atleti che, a loro modo, hanno rappresentato tre momenti tra i più coinvolgenti dal punto di vista emotivo, prima ancora che tecnico, durante la due giorni di gare. Il primo nome è quello di Verena

dell'US Primiero dopo Arianna Taufer e Elisa Lucian, è partita addirittura al comando dopo che una meravigliosa prima frazione di Taufer aveva creato tutti i presupposti per l'ennesimo rimescolamento di gerarchie nella squadra trentina. Per entrambi i giovani atleti, la classica situazione nella quale nessuno avrebbe voluto

Lorenzo e Giulia! Il primo è riuscito a tenere a bada la rincorsa di Mamleev arrivando al traguardo sfinito in seconda posizione. Giulia è riuscita con grande orgoglio a mantenere US Primiero B sul gradino più basso del podio dietro alle due staffette della Polisportiva Besanese. L'annuncio di una punzonatura errata per i secondi frazionisti di entrambe le squadre è stata una autentica doccia fredda, dalla quale sono riemersi solo dopo essere stati letteralmente sommersi dagli abbracci dei compagni di squadra e non solo. Per le ancora giovani carriere sportive di queste due speranze dell'orienteeing italiano viene da augurarsi che entrambi sappiano ritrovare, nelle prossime gare come nel 2018, lo stesso coraggio, lo stesso ardore e la stessa fiducia nei propri mezzi che hanno mostrato andando a sfidare campioni e campionesse più celebrate sul difficile terreno della terza frazione della staffetta, che da sempre rappresenta la cartina al tornasole per discriminare chi ha la stoffa del campione da chi non può reggere il peso delle sorti del proprio team.

Lorenzo Pinna all'arrivo della staffetta al Cansiglio



Troi (T.O.L.) il cui ritorno "one shot" in Elite ha emozionato prima per il fatto di vederla in griglia con ragazze più giovani di lei di 20 anni e poi per il quarto posto finale (si veda a questo proposito la pagina "Pianeta Master"). Il secondo ed il terzo nome sono quelli di Lorenzo Pinna (Agorosso Bergamo) e di Giulia Maschio (US Primiero). Non sono, è vero, due nomi che siamo ancora abituati a trovare ai vertici delle classifiche nazionali. Pinna è di fatto al 25° posto della lista base 2016, con podi e vittorie regionali in Lombardia e qualche posizione a ridosso della top-15 nelle gare nazionali. Giulia era stata vincitrice, senza alcun successo parziale, della Coppa Italia 2016 in W18, ed i suoi successi se li era costruiti nei Campionati Italiani Sprint e Long di Sci-orienteeing. Pinna, schierato in terza frazione dopo Giacomo Barbone e Michele Caraglio, si è trovato a gestire una situazione che lo vedeva all'inseguimento del fuggitivo Riccardo Scalet, essendo inseguito a sua volta da un quartetto composto da Mikhail Mamleev, Fabiano Bettega, Giacomo Zagonel e Alessio Tenani. Maschio, in terza frazione della squadra B

trovarsi a vestire i loro panni... nessuno tranne, evidentemente, proprio

Giulia Maschio atleta dell'US Primiero



FORMAGGIO PIAVE DOP: IL MIGLIOR FORMAGGIO DURO ITALIANO VIENE DALLE DOLOMITI

Premiato a Nantwich (Inghilterra) agli International Cheese Awards, il più grande concorso caseario del mondo.

È bellunese il vincitore del titolo di "Miglior Formaggio Duro italiano" agli International Cheese Awards 2017 di Nantwich (Inghilterra). Si tratta del formaggio Piave DOP, nella sua stagionatura "Vecchio Selezione Oro", portabandiera della tradizione casearia delle Dolomiti Bellunesi. Qui, tra le verdi vallate della parte più a nord del Veneto, i foraggi ricchi di infiorescenze rendono il latte ricco e dal sapore intenso. Qualità che si ritrovano nel formaggio Piave, Denominazione di Origine Protetta dal 2010, un formaggio duro disponibile in 4 diverse stagionature. Si va dal Piave Fresco, invecchiato dai 20 ai 90 giorni e dal delicato sapore di latte, passando per il Mezzano, dolce e saporito grazie alla stagionatura che arriva fino ai 6 mesi. Dopo i 6 mesi di invecchiamento il Piave DOP diventa friabile e leggermente fruttato con il Piave Vecchio e con il "Vecchio Selezione Oro", dal gusto pieno che si ottiene dopo una lenta stagionatura di oltre 12 mesi. Proprio quest'ultimo è il vincitore assoluto come "Miglior formaggio duro italiano" agli International Cheese Awards 2017, prestigioso titolo ottenuto dopo l'assaggio da

parte di una giuria di 320 esperti gourmet in un concorso che ha visto la partecipazione di oltre 5000 formaggi, provenienti da ogni parte del mondo.



Maggiori informazioni sul formaggio Piave DOP sono disponibili sul sito del Consorzio di Tutela: www.formaggiopiave.it.



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

formaggio
PIAVE
DOP

i INTERNATIONAL
CHEESE AWARDS
NANTWICH 2017 EST. 1897
GOLD AWARD

PIAVE DOP VECCHIO
"SELEZIONE ORO":
MIGLIOR FORMAGGIO DURO
ITALIANO



Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020.
Organismo responsabile dell'informazione: Consorzio Tutela Piave DOP.
Autorità di gestione: Regione del Veneto - Direzione Agricoltura, Pesca e Foreste

CHI L'HA DETTO CHE INVECCHIANDO SI PERDE IN BRILLANTEZZA

A cura di Stefano Galletti

MILANO: Orienteering, lo sport dei boschi. Quante volte lo abbiamo sentito ripetere? Oppure: Orienteering, lo sport con cartina e bussola. Anche questa frase è ormai diventata un classico. Invece non capita quasi mai di sentir dire: Orienteering, lo sport che mantiene giovani.

In questa rubrica è stato coniato il termine "Planet Master": esso descrive il luogo dove approdano tutti coloro che, passati i 35 anni, vanno a gareggiare nelle categorie per fasce di età e che, di 5 anni in 5 anni oppure di 10 anni in 10 anni a seconda della tipologia di gara, intrecciano antiche sfide, rimangono per soli 12 mesi privi dell'atavico avversario per poi ritrovarlo nella stagione agonistica successiva. Le carriere agonistiche non sono eterne, soprattutto in uno sport di fatica come l'Orienteering. Ma l'esperienza e la capacità di

azionare il cervello in perfetta sintonia con i muscoli delle gambe hanno giocato un ruolo fondamentale ai Campionati Italiani a Lunga Distanza disputati nella Foresta del Cansiglio: Mikhail Mamleev, T.O.L. classe 1975, e Alessio Tenani, Pol. Masi classe 1979, potevano essere ancora dati tra i favoriti. Ma tra i momenti più emozionanti dell'intera due giorni di Campionati Italiani c'è sicuramente l'arrivo al traguardo di Verena Troi, anche lei T.O.L. e anche lei classe 1975: i lettori degli Azimut cartacei di metà anni '90 ricorderanno sicuramente

le fotografie di Verena con la divisa della squadra nazionale azzurra. Tanti successi e tante apparizioni nelle competizioni internazionali per lei, il matrimonio con quell'inossidabile campione che risponde al nome di Dario Beltramba, la maternità, il ritorno alle gare ed ancora tante vittorie nella categoria Master: individualmente a dividersi gli allori in over-35 o over-40 con la compagna di nazionale Sabine Rottensteiner, e a staffetta in quell'imbattibile terzetto con la stessa Sabine e con Federica Ragona. Al Cansiglio, in uno scenario

Walter Peraro a sinistra, con i suoi compagni di staffetta Stefano Zonato e Valerio Leso



Andrea Cipriani atleta polivalente

PO. WALTER PERARO FA LA STORIA

ZZA? I FATTI DICONO CHE...

che non ha eguali (perché la Foresta del Cansiglio può piacere o non piacere dal punto di vista del terreno agonistico, ma sul fatto che non abbia eguali sono stati concordi tutti coloro, campioni celebrati o comprimari, che ho intervistato nel dopo gara), Verena ha scelto di cimentarsi ancora una volta sul terreno dell'Elite, andando a sfidare avversarie di 20 anni più giovani: Verena Troi non ha vinto una medaglia, ma nel momento in cui è giunta sul traguardo suo era il tempo da battere, e suo il primato è rimasto a lungo prima dell'arrivo delle tre atlete che sono salite sul podio. Nessuna medaglia per lei, ma durante le premiazioni l'applausometro è salito sulla tacca più alta, spinto dalle mani di tutti i partecipanti (anagraficamente approdati sul Pianeta Master oppure no) proprio per l'atleta altoatesina. La Foresta del Cansiglio ha riservato altre storie particolari. Si potrebbe parlare di quella di Michela Guizzardi (Cus Bologna) che continua ad intrecciare la sua carriera orientistica con quella della compagna di nazionale Christine Kirchlechner: se in Liguria 2015 era stata Christine la prima atleta a vincere una medaglia a staffetta over-35 maschile con i colori dello Sport Club Merano, in Veneto 2017 Michela ha contribuito con una ottima seconda frazione alla vittoria dei team felsineo: la volata con la quale, in terza



Sabine Rottensteiner e Verena Troi, altoatesine sempre competitive



Verena Troi: mondiali universitari 1996

frazione, Marco Seppi ha battuto Daniele Pagliari (IK Prato) ha ricordato, senza bisogno di scavare tanto nella memoria, i duelli che i due atleti hanno intrecciato più volte durante tutta la loro carriera Elite e per medaglie ben più ambite.

Ma nel corso della premiazione della gara a staffetta che ha assegnato i titoli italiano c'è stato almeno un altro momento di particolare pathos, paragonabile a quello vissuto con la premiazione di Verena Troi nell'individuale: Walter Peraro, chi era costui? Chi è questo atleta del team Lessinia Orienteering di Boscohiesanuova che, con Valerio Leso e Stefano Zonato, è salito sul gradino più alto del podio ad acchiappare la medaglia d'oro in over-55? Io una definizione l'ho trovata: Walter è la Storia dell'Orienteering italiano. Perché questa Storia è stata vissuta da Walter come atleta, fino dai primordi dei nostri Campionati Italiani, come storico e raccoglitore di cimeli e ricordi d'annata (suo l'Albo d'Oro dei Campionati Italiani nel quale sono raccolte le foto ed i

risultati fin dalla prima edizione di Ronzone 1976), e poi ancora come narratore in tanti articoli e dietro al microfono (sua la formazione di giovani o meno giovani speaker che, anche oggi, accompagnano gli arrivi nelle arene delle gare nazionali): mai prima d'ora, però, Walter Peraro era riuscito nell'impresa di essere lui stesso il protagonista assoluto della Storia l'Orienteering va costruendo anno dopo anno. Ci è riuscito nella Foresta del Cansiglio, con un oro a staffetta che forse non aggiunge molto alla sua dimensione di orientista a 360° che ci ha accompagnato in oltre 30 anni di vita, ma che costituisce senz'altro un degno riconoscimento per la sua carriera. E soprattutto ci ricorda un altro motto che gli orientisti sentono ripetere spesso e che costituisce la chiosa ideale di questa edizione di Pianeta Master: mai arrendersi!

DONNE DI SPORT: STEFANIA CORRADINI

TRAINING, FAMIGLIA E STUDIO PER RAGGIUNGERE IL VERTICE

In collaborazione con Stefania Corradini

▶ CASTELLO DI FIEMME (TN): Capita, in un'assoluta giornata estiva, di attraversare la Val di Fiemme. Arrivati a Castello non ci si può non fermare al Maso Corradini dove si respira aria di vacanza e di sport. Mentre si passeggia tra coltivazioni di mirtili e frutteti rientra dall'allenamento sugli skirolli Stefania Corradini, azzurra dello Sci-O. Scortata dalla mamma, che la segue in bicicletta, la sorridente fiemmesa non perde l'occasione per affinare la tecnica sciatoria.



Stefania Corradini sempre più leader azzurra

Con papà Corradini per un consiglio pre-gara



Tante ore dedicate allo sport. Una passione che ha inculcato nella trentina un profondo senso del dovere raro a vedersi nei ragazzi, ma non nella gente di montagna. È lei a raccontare il suo modo di vedere lo sport. Il punto di vista di una millennial che pratica una disciplina di nicchia.

"Sicuramente lo Sci-O mi regala tante soddisfazioni che arrivano non solo tramite i risultati delle gare. Certo non è facile trovare la motivazione per le tante ore di allenamento necessarie se i risultati non arrivano". In realtà le gratificazioni non sono mancante seppur al primo anno nella massima categoria: "Il mio primo step tra le Senior e l'esperienza Mondiale in Russia sono state motivanti. Purtroppo a livello italiano non ci sono molte avversarie con cui confrontarsi. Sicuramente mi ha fatto piacere vincere il mio primo titolo tricolore Elite, anche se avrei preferito arrivare a questo risultato dopo una gara combattuta".

Una valutazione dell'esperienza russa: "La mia prima partecipazione al Mondiale è stata sicuramente positiva. In Russia hanno davvero organizzato un evento super sia tecnicamente che scenograficamente. Noi abbiamo patito la parte tecnica. In Italia non c'era neve e la nostra preparazione è stata impostata soprattutto sugli sci e ben poco con la cartina".

Quanto è difficile raggiungere il top?

"Tanto, essendo l'Orientamento e lo sci sport di endurance, ci vogliono molte ore di training specifico per potersi avvicinare ai migliori.

Avere un fratello in azzurro ti aiuta?

"Sicuramente condividere 'gioie e dolori' con Francesco aiuta, ci supportiamo a vicenda. In ogni caso il sostegno della famiglia è per me fondamentale. Si tratta di un punto di riferimento che c'è sempre e che mi sostiene nella mia carriera da atleta e da studentessa".



I fratelli Stefania e Francesco

SI RIPARTE FACENDO LA CONTA DELLE FORZE IN CAMPO

In collaborazione con Nicolò Corradini

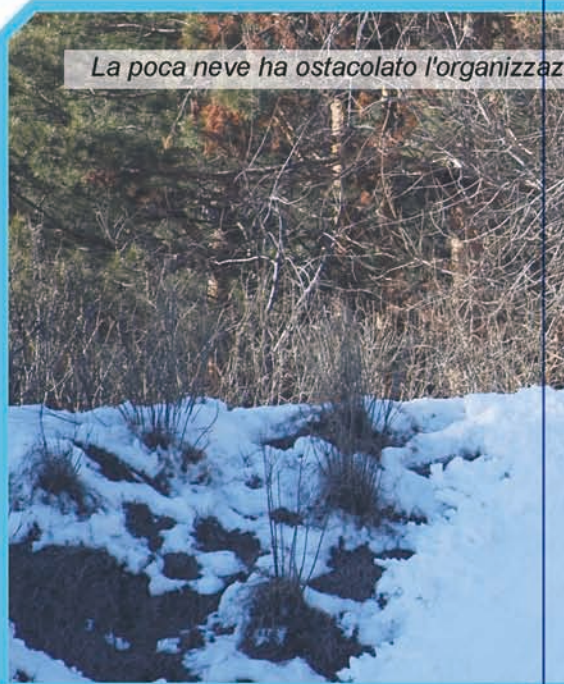
VAL FIEMME (TN): Lo Sci-O è uno sport che si pratica per pochi mesi l'anno. Spesso non c'è neve, come negli ultimi 2 inverni, e i praticanti vanno in cerca di un luogo adatto per allenarsi o disputare le gare. In senso inverso sono come i raddomanti nel deserto in cerca di acqua.

Per gareggiare nello Sci-O la neve non basta. Ci vuole una super neve, quella che penetra a fondo anche nei boschi, sotto i rami degli alberi, perché quando si entra nella foresta con gli sci ai piedi non si deve rischiare di rovinarli con sassi o rami sporgenti. Ora la neve è solo un lontano ricordo, oppure la vai a cercare nei ghiacciai perenni, o sulle vette più alte come lo Stelvio. Chi però ha sempre la neve nella mente, oltre che nel cuore, è Nicolò Corradini Commissario Tecnico della Nazionale di Sci-O che in carriera è salito per 4 volte sul podio più alto del Campionato del Mondo della disciplina. Pochi mesi di attività sciatoria, ma tanti mesi di preparazione, programmazione e analisi di quello che è stato. Per questo motivo ne approfittiamo per intercettare un attimo libero del CT per ripartire e riannodare il nastro. Non è facile trovare il momento giusto perché tra l'attività lavorativa, quella al Maso con i turisti e gli allenamenti si rischia sempre di scegliere l'attimo sbagliato. Basta però intercettare per un istante la sua attenzione, buttare là l'argomento Sci-O che il discorso parte automatico e senza interruzioni. "A fine stagione - attacca Corradini con lucidità - abbiamo cercato di capire, con il nuovo responsabile federale Giuseppe Simoni, le forze in campo e organizzato alcune riunioni. La prima ad Asiago in concomitanza

con le gara di Coppa Italia di Corsa Orientamento e l'altra al Campionato Italiano di Vigolo Vattaro. Abbiamo coinvolto i nuovi ragazzi quelli degli anni 1999 e 2000, presentando loro un programma di massima che gli atleti hanno appreso e condiviso. Sono seguiti degli incontri individuali per entrare maggiormente dello specifico dell'argomento e altri ne seguiranno". Per ripartire si fa sempre una conta per capire cosa è rimasto dell'annata precedente. "Si prosegue con il gruppo di Ziano di Fiemme che erano con noi anche ai Mondiali Junior. Con loro proveremo a implementare la base di lavoro e i programmi agonistici. Spero di portare avanti tutto il team ma se così non fosse effettueremo altre valutazioni. Per mia convinzione personale preferisco lavorare con ragazzi che credono in quello che proponiamo. Chi dovesse avere impegni scolastici importanti o altre attività è ovviamente libero di scegliere". Con il gruppo degli atleti più maturi viene sviluppato un programma di allenamento con gli SkiRoll. "Si tratta di alto livello e per continuare a svilupparlo confidiamo anche nel nuovo corso federale". Il programma è piuttosto impegnativo. "Un paio di volte al mese facciamo una 2 giorni di allenamento in differenti località: Castello di Fiemme, Monte Pana o Castelrotto, dove usiamo carte nuove.

Ci prepariamo così alla parte tecnica. Godiamo dell'aiuto delle società che ci forniscono le mappe. Di solito sosteniamo allenamenti anche a Pinè, in Alto Adige o Lavarone. Ci sono poi sessioni in cui curiamo prettamente la parte atletica con l'utilizzo degli SkiRoll con tecnica sciatoria oppure interval training. Alcuni ragazzi svolgono un programma impostato da me e altri hanno un loro allenatore". I risultati comunque si vedono. "Porto l'esempio di Davide Comai che è migliorato di un minuto sui 5.500 metri, una bella soddisfazione". La parte legata ai test è importante per portare

La poca neve ha ostacolato l'organizzazione



IZIONE AD ALTO LIVELLO

avanti quell'attività di monitoring che ci permette di valutare un atleta con differenti parametri. Per questa ragione ad esempio effettuiamo test con la tecnica del pattinaggio, oppure con la spinta di braccia con ripetute da 7-8 minuti. Per svolgere i diversi tipi di allenamento abbiamo degli Ski Roll federali, piuttosto lenti da un punto di vista della scorrevolezza, ma ideali per allenarsi su percorsi come le piste ciclabili. Inoltre sono adatti ai più giovani che non affrontano le salite per motivi di maturità fisica. Gli atleti, per completare il programma, prendono parte anche alle gare di corsa in montagna e quelle di Ski Roll. Non da ultimo la prove nazionali o regionali di Orienteering. "Da sempre sostengo che la tecnica estiva in bosco è importante per migliorare la tecnica nello Sci-O". Questo è il presente e il futuro della specialità. Viene però spontaneo guardarsi alle spalle e valutare quello che è stato da un punto di vista agonistico. "Veniamo da 2 inverni difficili in cui c'è stata poca neve, ma in compenso i risultati sono stati ottimi. Nella team Sprint dei Mondiali Stefania (Corradini ndr) è arrivata al cambio attaccata alle prime. In una gara breve con partenza in linea se sei scaltro e stai bene fisicamente è più semplice rimanere vicino ai primi, almeno all'inizio. Poi nelle altre frazioni possono farsi più distacchi e i giovani alla distanza possono pagare. Non è

un discorso solo nostro, ma generale". L'analisi prosegue: "Nella gara Long siamo andati in crisi di fame ma al 65% di gara, Francesco (Corradini ndr) era 15°. Sono molto giovani e ci sarà tempo di migliorare. Un imprevisto ci ha ostacolato in Staffetta. Davide Comai ha rotto un bastone, altrimenti potevamo fare meglio perché fisicamente è fortissimo. Ci sarebbe voluto uno come Giordano Slanzì (che vive in Scandinavia ed è rimasto escluso per questione legate al visto) e in questo caso la Staffetta sarebbe stata più competitiva". Poi c'è un dettaglio che la guida azzurra non evidenzia. Quest'anno gli azzurri hanno dovuto preparare la stagione senza neve, allenandosi a secco e con molti esercizi di memorizzazione. Con stage a Livigno su un anello di neve, uno dei pochi innevati a novembre in tutto l'arco alpino. Il CT prova ad allargare la visone al movimento. "In campo femminile avere 3-4 atlete come Stefania e Alice (Ventura) non sarebbe impossibile arrivare nei top 5. Già tra le Junior avevamo ottenuto il 4° posto a ridosso del podio iridato. La cosa bella sarebbe ripeterci fra le Elite. Certo dovremmo avere più disponibilità di atlete, ma questa è una delle nostre difficoltà da sempre. Non è semplice trovare e far crescere un gruppo che abbia voglia di allenarsi tutti i giorni. Nello Sci-O è ancora più



difficile mettere assieme gli elementi. Si parte dalla tecnica sciatoria a quella orientistica. Poi devi avere la neve. Allenarsi di corsa è più semplice anche per queste ragioni".

Il coach è un grande uomo di sport ed ha sempre le idee chiare: "Con i nostri giovani vorrei fare più esperienze all'estero. Il prossimo anno si inizia con la Lapponia a dicembre per la World Cup, saremo in Bulgaria tra gennaio e febbraio per i Campionati Europei (i mondiali sono ogni 2 anni). Poi a marzo ci sarebbero le gare in America. Il movimento c'è e per questo cerco di tenere motivati i ragazzi. Certo ci si deve allenare molto ma il rapporto fra i ragazzi è amichevole e il clima è ottimo. Certo siamo in pochi e forse è più semplice avere un buon clima interno".

Una scommessa? "Rilanciare l'attività agonistica nazionale con più gare e società".



zazione delle gare

TRAIL-O: UNO SPORT PER TUTTI



Da sinistra in piedi: Renato Bettin, Alberto Grilli, Alessio Tenani, Remo Madella, Michele Cera, Valerio Pfister, Fulvio Lenarduzzi.
Davanti: Fabio Bortolami, Maria Bertilla Pajaro, Piergiorgio Zancanaro, Francesco Valentini

In collaborazione con Fulvio Lenarduzzi, responsabile federale di settore, e Alessio Tenani, responsabile tecnico).

Il Trail-O si conferma disciplina ricca di molti spunti di interesse. Con due dei maggiori esperti nazionali, facciamo il punto su questa specialità aperta a chiunque volesse praticarla.

L'impegno organizzativo profuso dal rinnovato settore Trail-O, durante lo scorso inverno, ha fatto sì che a Febbraio il Consiglio Federale potesse approvare un ampio programma di attività 2017 che spaziava su più ambiti: alto livello, formazione, promozione e il mondo della disabilità. Nel programma, particolare attenzione era riservata all'evento clou per una Federazione: i Campionati del Mondo di Disciplina che si sarebbero svolti a Birstonas (Lituania) dal 10 al 15 Luglio. Per giungere preparato a questo importante evento il settore Trail-O ha vissuto una primavera

ricca di appuntamenti nazionali e internazionali e ha potuto contare, grazie alla sinergia sviluppata tra CONI e Arma dei Carabinieri, sulla disponibilità di un tecnico qualificato ed esperto come Alessio Tenani. Tra gli eventi che hanno contraddistinto questi primi mesi dell'anno, va ricordata la prima prova di Coppa Italia ai Boschi di Carrega (PR), organizzata dalla Società Eridano Adventure in abbinamento con la gara di CO, fattore che ha favorito la partecipazione di giovani e neofiti che si sono affacciati così a questa disciplina. Sui tracciati di Susy De Pieri, i più precisi sono stati Alessio



Tenani tra gli Open e Fabio Bortolami tra i paralimpici. Trail-O per tutti quindi, non solo per gli specialisti, così come avvenuto ai Campionati Italiani di Temp-O preparati dalla Polisportiva Masi presso il Centro Tecnico Federale "Villaggio Spiaggia Romea" sulla costa ferrarese. Il podio non ha riservato sorprese con il terzetto Cera - Madella - De

Pieri a dominare l'evento e meritare la convocazione ai WTCO assieme a Tenani, per l'occasione tracciatore ed organizzatore. Il Centro Federale ha ospitato anche uno dei tre stage collegiali programmati (Padova, Spiaggia Romea, Martellago) che avevano l'obiettivo di affrontare temi tecnici e lavorare su alcuni aspetti specifici quali le lettura delle curve di livello, gli allineamenti, la bussola, la risposta Zero (cioè quando nessuna lanterna è quella giusta). Questi allenamenti studiati in particolare per le necessità del gruppo paralimpico, composto da Piergiorgio Zancanaro, Fabio Bortolami, Mauro Nardo, Maria Bertilla Pajaro e Francesco Valentini, sono stati ritenuti stimolanti e necessari per progredire e puntare ad ottenere risultati sempre migliori. Per i più curiosi consigliamo uno sguardo al blog della nazionale Trail-O (<http://trail-italia.blogspot.com/>) dove vengono raccolti allenamenti, gare e spunti tecnici della disciplina. L'highlight di questa prima primavera è stata però la prova di Coppa Europa a Lipica, in Slovenia con un gruppo di partecipanti internazionali di tutto rispetto. I nostri portacolori hanno ottenuto risultati importanti: vittoria di Remo Madella, 4° posto per Tenani e 14° Cera. La voglia di puntare in alto c'è.

I MONDIALI IN LITUANIA

La rassegna iridata ha visto al via i migliori interpreti di questa disciplina, con l'Italia ormai inserita di diritto tra le nazioni al top nella categoria Elite, vantando un titolo Mondiale Pre-O con Michele Cera nel 2015 e un titolo Europeo staffetta nel 2016 e diversi piazzamenti nella Top10. Questa la rappresentativa che ha difeso i colori azzurri. Categorie Open Elite: Michele Cera, Alessio Tenani, Remo Madella e Alberto Grilli. Categoria Paralimpici: Piergiorgio Zancanaro, Fabio Bortolami, Maria Bertilla Pajaro. I Campionati del Mondo hanno visto una buona prestazione di squadra Open, coronata con il diploma per il 6° posto in staffetta del terzetto Madella - Tenani - Cera, in una gara molto tirata; abbiamo avuto 3 finalisti Temp-O (12° Madella, 17° Tenani e 32° Cera) e gli stessi atleti piazzati nei

primi 25 del Pre-O (in miglioramento rispetto al 2016) anche se in questa occasione purtroppo è mancato l'acuto individuale da Top Ten. Si è registrato anche un grande miglioramento degli atleti paralimpici, col 7° posto in staffetta e buone prove nel Pre-O (Zancanaro 15° e Bortolami 22°). La categoria Paralimpici in forte crescita tecnica fa ben sperare in una costante crescita. Tra le note positive della trasferta, la buona organizzazione e la logistica messa in atto dalla federazione per favorire e ottimizzare la sinergia tra open, paralimpici e accompagnatori; una componente che sarà sicuramente tenuta in considerazione anche per i prossimi eventi ed essere squadra in tutto e per tutto.

SCUOLA E PROMOZIONE

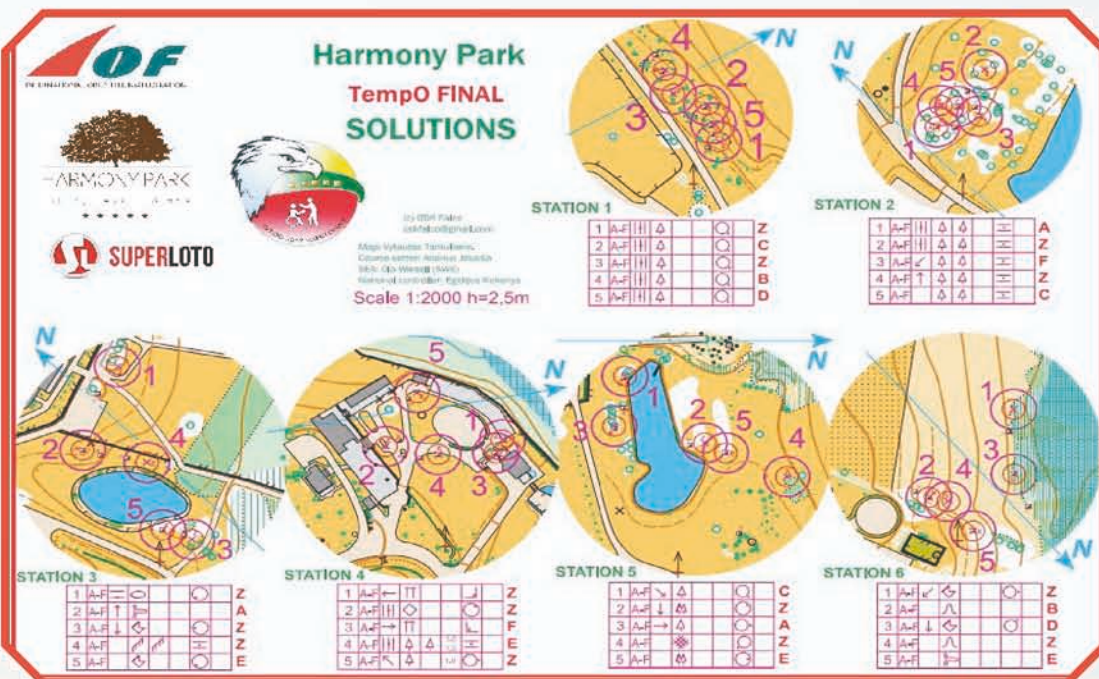
Parallelamente all'attività agonistica si sono tenuti due corsi di aggiornamento per insegnanti delle province di Bolzano e di Venezia su richiesta delle rispettive Direzioni Regionali del MIUR. A questo si aggiunge un corso di formazione per tecnici FISO su richiesta della delegazione Alto Adige. Corsi che hanno visto il responsabile di settore Fulvio Lenarduzzi impegnato in prima persona, coadiuvato da Mauro Nardo, Renato Bettin ed Elvio Cereser, a offrire le conoscenze e le competenze necessarie per una corretta applicazione delle tecniche e dei regolamenti. Altre richieste continuano a giungere da parte del mondo della scuola, dove la disciplina è tenuta in grande considerazione, soprattutto perchè propone la stessa attività al gruppo classe senza differenziare o discriminare gli alunni diversamente abili o meno propensi

all'attività motoria in genere.

Nonostante quest'anno non fossero in programma le Fasi Nazionali dei Campionati Studenteschi, in diverse regioni si sono svolte comunque le fasi provinciali e regionali di Trail-O, dove i percorsi erano aperti a scopo promozionale anche agli atleti delle gare di corsa.

CIP E DISABILITA'

Fondamentale la sinergia con il CIP (Comitato Italiano Paralimpico); in tal senso è stato redatto il documento consuntivo 2016 e di programmazione 2017 per quanto riguarda l'attività Paralimpica. In collaborazione con lo stesso Ente, ora divenuto autonomo rispetto al CONI, sono state aggiornate le schede tecniche per i Campionati studenteschi che, recepite dal MIUR, sono già in vigore per l'anno in corso. Proseguono gli incontri da parte di Mauro Nardo al Centro Riabilitativo di Motta di Livenza (TV) in collaborazione con il CIP Veneto, mentre a San Donà di Piave (TV) Piergiorgio Zancanaro, Daniele Danieli e Susy De Pieri promuovono un'analoga attività in collaborazione con l'INAIL.





Un podio Elite tra Helga Bertoldi e Maria Novella Sbaraglia

LE TANTE CARRIERE

DI LAURA SCARAVONATI



LASCIA L'AGONISMO DOPO UN BRONZO MONDIALE E 40 TITOLI ITALIANI. ORA È DI NUOVO IN GRUPPO CON UN'ALTRA VESTE.

A cura di Pietro Illarietti

CASALMAGGIORE (CR): Adesso è solita indossare i panni della Team Leader e scortare gli azzurri della Mtb-O in giro per il mondo alle gare internazionali. Eppure Laura Scaravonati da Casalmaggiore ha passato tutti i gradini della scala dell'Orienteering: dalle categorie giovanili all'Elite con 40 titoli italiani divisi tra bici e corsa, fino al ruolo di tecnico federale.

"È vero - racconta Scaravonati che ha dismesso la divisa della Forestale per indossare quella dei Carabinieri - la mia carriera è iniziata nel 1991 con l'ASD Interflumina, poi nel 1993 è arrivata la prima vittoria in Coppa Italia W16". Da quel momento la ragazzina tutta pelle e ossa della pianura è stata notata dai tecnici del GS Forestale. "E' stato Toni Baldassar di Vittorio

Veneto che mi ha individuato e si è impegnato per sviluppare il progetto sportivo andando a Roma per le continue richieste". È passato molto tempo ma i ricordi sono ancora lucidi. "Probabilmente avevo anche delle doti e Baldassar mi ha aiutato molto, facendomi sentire che il Gruppo Sportivo teneva al mio ingresso. Non ho deciso con facilità, mi piaceva stare nell'Interflumina. Il mio tecnico era Corrado Arduini che mi ha insegnato tutto quello che so di Orienteering. Mi ha sottoposto ad allenamenti duri e formativi. Penso sempre che se ho superato molte prove è stato grazie a quella formazione". Per quasi un anno ho temporeggiato con la Forestale. Poi ho deciso di provarci e a 17 anni sono diventata "aggregata". La squadra aveva tante risorse e facevamo

molti ritiri che come Interflumina non potevamo permetterci. Poi ho finalmente partecipato al concorso e sono diventata agente forestale ad Auronzo di Cadore. È stato bellissimo. Subito 7 mesi di formazione con tanti atleti. C'erano i migliori al mondo di varie discipline. Nel 2001 è finito il corso e sono diventata "effettiva". Facendo un passo avanti. Dopo poco sono iniziati i problemi al ginocchio che mi hanno accompagnata per diverso tempo. "Ho combattuto per 4 anni con il problema al ginocchio, dal 2003 al 2007. Sono passata per 3 interventi in artroscopia ed uno sperimentale. Ad oggi non è ancora a posto perché quando corro il problema ricompare". Da lì nasce una grande opportunità con la Mtb-O. "Come miglior risultato nella C-O

avevo avuto un 24° nella Middle ai Campionati Mondiali in Finlandia. Grazie alla riabilitazione e all'impegno di studentessa in Università, ho capito che nella C-O più di tanto non potevo fare. La bici mi aveva ormai già presa e ci ho provato. L'Orientamento è la mia vita e non volevo abbandonarlo. Nel 2006 subito la vittoria ai Campionati Italiani Long Mtb-O. Nel 2007 il primo Mondiale che è andato male: squalificata nella fase di qualificazione Long. Un disastro, ero troppo acerba. Mi seguiva però un preparatore che mi ha predetto che in 3 anni avrei raggiunto il top. Avevo bisogno di acquisire confidenza con la tecnica ciclistica e creare la muscolatura da bici. Le gioie non sono mancate: "Il risultato più importante è stato il 3° nella Long dei Mondiali di Vicenza 2011. La gioia della medaglia in Italia. L'anno seguente fui 5ª in Ungheria. Un risultato che resta uno dei più grossi crucci, ero a pochi secondi

dal podio. L'altro rammarico risale al 2009 quando ho rotto il telaio della bici in Israele. Ero in super forma. Cerano salite e un caldo bestiale, 40°... le condizioni ideali per me". Gioie, rimpianti e sofferenze. "Esatto nel 2010 il momento più difficile in Portogallo: rottura legamento e testa dell'omero. Ne è seguito un viaggio della speranza con papà che mi era venuto a prendere a Barcellona dove ero riuscita ad arrivare con volo di fortuna. I cieli erano bloccati per via dell'eruzione del vulcano islandese. Mio padre e un suo amico, che gli dava il cambio alla guida, sono venuti in Spagna a recuperarmi. Che sofferenza". E l'episodio della mano nella foresta amazzonica? "Già la mano.. ma lì me l'ero cercata". Siamo ai titoli di coda. Come hai deciso di ritirarti? "Avevo deciso che quella del 2016 sarebbe stata la mia ultima stagione. Ho riportato la rottura della vertebra 50 giorni prima del

Mondiale. Dopo una partenza difficile ho ottenuto un 9° posto Long e il tricolore Long. Lì ho messo il punto finale". Il bilancio: "Sono soddisfatta della mia carriera dove ho dato il massimo senza imbrogli di nessun tipo". E infine un nuovo ruolo: "Ero già pronta a lavorare e iniziare questo passaggio nei Carabinieri con tutti gli altri colleghi di lavoro e la FISO mi ha dato una nuova opportunità. Questo nuovo ruolo mi dà tanta soddisfazione perché mi sento utile per i miei compagni e riesco a gioire dei loro risultati. Non pensavo fosse possibile. Anche prima gioivo per loro ma avevo sempre il pensiero alla mia gara ecc. Il nuovo ruolo di team leader è molto stancante. Mi piace che i miei compagni non debbano preoccuparsi di nulla in trasferta per concentrarsi sulle gare e quindi mi impegno al massimo. Al ritorno da ogni trasferta ho bisogno di una vacanza".



Dalle categorie giovanili alla medaglia Mondiale: in poche immagini il riassunto di una carriera

WOC2020: PER IL FUTURO NUOVO FOR

A cura di Janos Manarin, membro Foot-O Commission IOF

MIANE (TV): Janos Manarin è uno dei tecnici più apprezzati nel panorama internazionale. Da circa un anno fa parte della Foot-O Commission ed ha seguito da vicino lo sviluppo dei nuovi format Urban voluti dalla IOF in vista dei Campionati del Mondo 2020, quando la divisione nella Corsa d'Orientamento tra le prove in foresta e quelle in città diventerà ufficiale e vedrà 2 tipi di competizioni totalmente differenti: città e bosco.



A prima vista ci si potrebbe chiedere se questa novità era proprio necessaria in uno sport, come quello dell'Orientamento, che negli ultimi anni ha introdotto varie innovazioni per favorire la spettacolarizzazione della disciplina. I puristi, a volte hanno storto il naso, anche se in alcuni casi i risultati sono stati eccellenti. Gli italiani in particolare ricordano ancora con soddisfazione la prima Sprint Relay in città a Trento, con un super lavoro dello staff azzurro che per l'occasione vide in Simone Grassi un grande tracciatore. Un'esperienza che ha arricchito di molto lo spessore dei quadri tecnici di casa nostra che vede ora un'affermata scuola di alto livello. Manarin ci guida in un ragionamento chiaro, aiutandoci a capire meglio alcune dinamiche che stanno alla base di questa scelta. "Per uno sport come il nostro – spiega il tecnico che ricopre anche il ruolo di Vicepresidente FISO – è importante poter creare un format in grado di essere proposto anche in Paesi dove i boschi non sono presenti. Faccio un esempio. Tra qualche anno i Campionati del Mondo di calcio si svolgeranno in Qatar. Se ad esempio anche noi volessimo realizzare un evento internazionale in quel Paese, ad oggi non avremmo la possibilità di farlo. Porto ad esempio anche la richiesta di Hong Kong che non potrebbe sostenere eventi extracittadini sul proprio territorio, perché al di fuori dell'area urbana vi è "la Jungla" totalmente inaccessibili e pericolosa da non essere adatta alle gare di Orienteering". Un altro punto gioca a favore dei nuovi format. "Eventi come le Olimpiadi richiedono un modello agonistico come quello in fase di studio. In

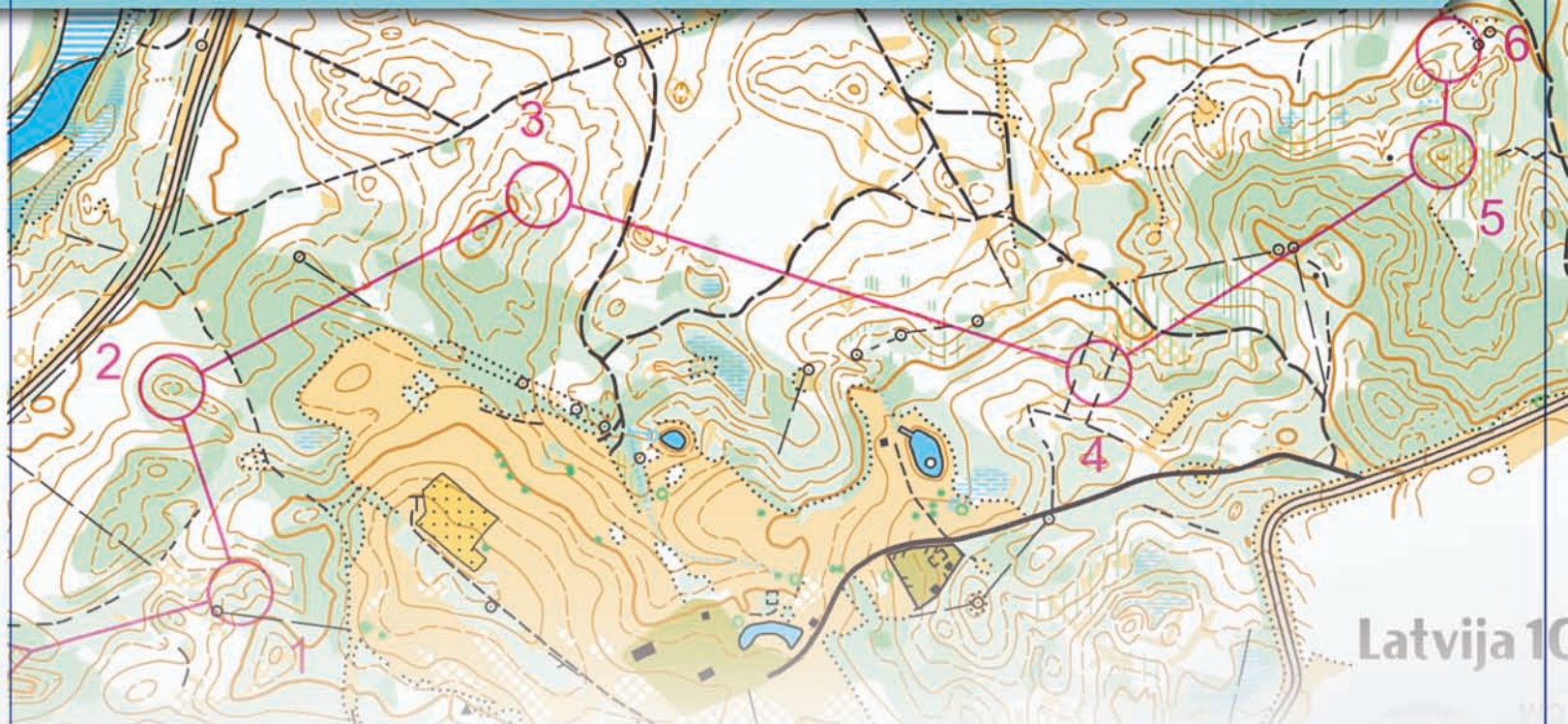
questo modo potremmo entrare più facilmente nel programma olimpico. La IOF negli ultimi anni non ha fatto mistero di puntare a quell'obiettivo". Con la divisione delle discipline tra foresta e urban, la variante cittadina ha ad oggi solo 2 gare la Sprint (con qualificazione) e la Sprint Relay. E' necessario per completare un Campionato adeguato aggiungere un'altra disciplina. Le proposte si dividevano fondamentalmente in 2: fare il knock out (cioè una gara ad eliminazione) o in alternativa una gara Middle in città (con partenza in linea o mass start). La seconda opzione è stata quasi subito scartata per le evidenti difficoltà organizzative (chiudere al traffico un'area tale da far correre atleti per mezz'ora è pressoché impossibile). Questa primavera in Italia, più precisamente in Puglia la sperimentazione è iniziata. "Abbiamo portato avanti i 2 modelli. Quello a batterie (definito NORT) e quello con partenza in caccia (CHASE) in base al distacco accumulato nelle qualifiche". I risultati sono stati confortanti.

"Abbiamo già elaborato le prime considerazioni in Foot O Commission, a seguito dei primi test fatti in Gargano. E' apparso chiaro che 5 batterie di semifinale (con 6 atleti) per uomini e donne come abbiamo sperimentato nel NORT siano troppe. Credo che nei prossimi test verranno provate 3 batterie con 8 partecipanti riducendo così i semifinalisti a 24. Personalmente ho trovato bello

questo nuovo format, e la mia preferenza ad oggi va al format NORT. Subito dopo l'evento di marzo la IOF ha attivato un sondaggio online con tutti coloro che vi hanno preso parte e i tecnici qualificati, spero potremmo avere i risultati del sondaggio per l'incontro della FOC durante i mondiali in Estonia". La fase di test prosegue a ritmo serrato. "Esattamente – continua Manarin – a seguito di alcune variazioni nei ruoli tecnici all'interno della IOF, la prosecuzione dell'analisi dei test e dello sviluppo dei nuovi format è stata affidata a Daniel Leibungut (nuovo responsabile del team adviser per i WOC nei prossimi anni) e Matthias Niggli (ex coach della Svizzera e marito della pluri campionessa Simone Luder Niggli). A loro il compito di decidere come proseguire nell'analisi. Per l'autunno dovrà essere deciso il nuovo format e da quest'inverno e nella primavera 2018 verranno effettuati test più specifici per affinare il format scelto. Non è escluso che nel 2018 già nel round di Coppa del Mondo vi possa essere una prova di knock out. Certo è che durante i prossimi WOC ci sarà una riunione e avremo nuove valutazioni".



FORMAT E SPERIMENTAZIONE CONTINUA



La sostenibilità trova nuove prospettive.



Le celle ipogee: il frutto più unico di chi coltiva il rispetto per la natura.

Da sempre siamo impegnati in un virtuoso percorso di sostenibilità con un'attenzione costante per l'innovazione e la ricerca. È così che abbiamo raggiunto per primi un traguardo unico al mondo: le celle ipogee per la frigo-conservazione delle mele. Un grande impianto scavato nelle grotte sotterranee della Val di Non per conservare le mele Melinda preservando il nostro amato paesaggio trentino. Un esempio di sostenibilità che permette di ottenere numerosi vantaggi come il risparmio energetico e idrico con minori emissioni CO₂ nel rispetto del nostro ambiente. Perché con una natura così deliziosa non si è mai abbastanza buoni. www.melinda.it

3 DAYS PRIMIERO:



QUANDO L'ORIENTEERING CREA EVENTI VIRTUOSI

In collaborazione con Manuel Corso, Direttore APT S. Martino di Castrozza

PRIMIERO (TN): Un evento da incorniciare con 1.200 partenti provenienti da 30 differenti Paesi e un lavoro di preparazione che ha coinvolto tutta la vallata di Primiero, che si conferma realtà all'avanguardia nell'associazionismo ancor prima che nell'organizzazione di eventi sportivi. Quest'anno, dal 4 all'8 luglio con le tappe di Val Venegia, Passo Rolle e San Martino, a cui si aggiungono 2 Sprint in paese, è tornato il grande Orienteering e subito si è inserito nell'offerta di promozione turistica della Regione Trentino. Chi può spiegare meglio questo contesto è Manuel Corso, Direttore dell'APT di San Martino di Castrozza. "Premetto che il turismo sportivo rappresenta una risorsa sempre più

importante per la nostra comunità e noi supportiamo con convinzione le iniziative promosse da società come GS Pavione e US Primiero. La presenza media dell'ospite è di 3-4 giorni in estate, mentre in inverno è leggermente più lunga. Per il turista proponiamo la vacanza attiva e quella tradizionale per famiglia a cui si aggiungono le attività legate al gusto come la strada dei formaggi e delle dolomiti o gli antichi mestieri". E la 3 giorni di Orienteering si inserisce esattamente nella vostra offerta?

"Certamente – conferma il Direttore – la 3 Days è occasione di scoperta del territorio. Non è secondario ovviamente l'impatto economico. Avevamo avuto una prima conferma

durante i Campionati Mondiali del 2009 (JWOC) e gli ISF del 2011. I JWOC in particolare furono un evento grandissimo in grado di coinvolgere l'intera valle e dove tutto doveva essere organizzato perfettamente. Quei Mondiali giovanili hanno avuto un impatto straordinario che ha cambiato totalmente il nostro approccio di affrontare gli eventi. Abbiamo coinvolto anche quelle strutture ricettive private che non avevano mai lavorato su clientela straniera. Fu fondamentale il coordinamento tra gli appartamenti associati, gli hotel con i loro 7.500 posti letto, le seconde case, i campeggi... insomma abbiamo messo in campo





IL TERRITORIO: La valle di Primiero è famosa per la propria offerta turistica. Le Pale di San Martino sono una presenza maestosa e rappresentano il blocco montano più esteso delle Dolomiti con un perimetro di 200 chilometri. Le Pale vanno vissute e visitate, dietro ad ogni guglia di roccia si nasconde una sorpresa, come l'altopiano che vi estende sopra a San Martino di Castrozza con una parte retrostante ricca di percorsi per camminate e ferrate. Una palestra a cielo aperto.

Per veicolare tutte queste meraviglie è necessaria un'importante attività di comunicazione e marketing. La Strategia comunicativa del territorio prevede la valorizzazione di 4 asset:

- *DOLOMITI essere inseriti in un contesto importante patrimonio UNESCO è fondamentale.*
- *TRENTINO la percezione positiva del marchio Trentino genera un importante effetto positivo che ricade su tutto il territorio.*
- *PARCO DI PANEVEGGIO SAN MARTINO questo brand genera il concetto di salvaguardia del territorio e quindi l'opportunità di svolgere attività in un ambiente curato.*
- *GREEN WAY PRIMIERO un format che racchiude una serie di iniziative nel rispetto dell'ambiente e del turismo virtuoso come la mobilità green (auto elettriche, colonnine di ricarica) e mobilità sostenibile. Viene data la possibilità al turista di caricare gratis l'auto elettrica. In Primiero ricarichi la testa, lo spirito e l'auto. A questo si aggiunge il servizio di bike sharing e l'altissima percentuale di raccolta differenziata.*

PLUS: La Valle di Primiero ha inoltre deciso di eliminare tutti gli elementi di fonte di inquinamento ambientale di qualunque tipo. Per questa ragione:

- *Sono stati interrati tutti i cavi elettrici aerei*
- *Viene utilizzato il teleriscaldamento che copre il 90% delle utenze*
- *La vallata è in grado di produrre 7 differenti modalità di energia alternative: fotovoltaico, teleriscaldamento, biomassa, idroelettrico, solare, eolica ecc*
- *Il comprensorio è in grado di produrre energia in quantità 10 volte superiore al fabbisogno creando un importante surplus.*

26.000 posti letto senza contare le problematiche di gestione importanti: raccolta differenziata, transfert, pagamenti ecc". In termini numerici anche la 3 giorni è comunque di tutto rispetto. "Esatto, la ricaduta è importante. Il calcolo è presto fatto con 1.200 persone per le 3 gare più importanti a cui se ne aggiungono 700 per le giornate aggiuntive. A ciò si sommano gli accompagnatori



Scenari unici, gare tecnicamente perfette: ingredienti fondamentali per la riuscita dell'evento Trentino

con cui facciamo presto ad arrivare a 6.000 presenze, ognuna con le proprie esigenze. L'Orientista ad esempio conferma la sua predilezione per il residence, evidentemente ha delle necessità particolari e preferisce organizzare la propria giornata in modo più flessibile rispetto ad una sistemazione alberghiera che presenta un'organizzazione più strutturata. Ad esempio gli scandinavi si sistemano per gruppetti. Ogni famiglia si prenota il proprio soggiorno".

Photos by Gigi Girardi

UN QUADRIENNIO DI COMUNICAZIONE

ALL'INSEGNA DEL RINNOVAMENTO

A cura di Stefano Mappa



Il Piano di Comunicazione 2017-2020 della Federazione Italiana Sport Orientamento si prefigge di definire gli obiettivi e le strategie, nonché le conseguenti azioni da intraprendere nell'ambito della comunicazione e dell'informazione istituzionale, in relazione ai diversi target di riferimento.

In particolare, evidenzia tutte le iniziative pianificate e programmate con l'intento di conseguire le seguenti finalità:

- promuovere e diffondere l'immagine e le attività federali attraverso una gestione efficace ed efficiente delle risorse a propria disposizione;
- consolidare il senso di appartenenza e la condivisione degli obiettivi tra tutti gli appartenenti alla Federazione (Community);
- fidelizzare nuovi tesserati;
- presentare la Federazione quale valido Partner per le attività di Sponsorship.

La realizzazione degli intenti sopra evidenziati richiede lo sviluppo di una comunicazione integrata, in cui i vari strumenti comunicativi e i diversi media a disposizione siano coordinati al fine di ottenere un effetto complessivo di ridondanza del messaggio. Solo con un tale approccio è possibile comunicare un'immagine coerente dell'Istituzione e rafforzare la percezione e il posizionamento del "brand" FISO. Il Piano di Comunicazione 2017-2020 si pone, dunque, quale strumento utile a incanalare diversi flussi di comunicazione nella stessa direzione, attraverso una serie di azioni coordinate e integrate, grazie alle quali le logiche della comunicazione interna e della comunicazione esterna trovano diversi punti di sovrapposizione.

In tale ambito, l'individuazione degli obiettivi di comunicazione esterna e interna, tra loro necessariamente integrati, e dei relativi pubblici di riferimento, avviene nei termini di seguito indicati:

- la comunicazione esterna è tesa a rafforzare il consenso a favore della FISO, nonché l'immagine stessa anche in chiave di promozione della disciplina e dei tesseramenti, si rivolge ai cittadini, agli organi d'informazione,

alle istituzioni, alle realtà commerciali, ecc..

- la comunicazione interna, ha lo scopo di assicurare una gestione condivisa e partecipata dell'organizzazione federale ed è diretta a tutti gli appartenenti della Federazione e relative famiglie.

METODOLOGIA 01

Lo sviluppo della politica comunicativa della Federazione Italiana Sport Orientamento segue le indicazioni inserite nei piani di Comunicazione e Marketing istituzionali attraverso i sotto elencati passaggi:

- analisi dello scenario di riferimento;
- determinazione degli obiettivi di comunicazione integrata, suddivisa in quella esterna e interna;
- individuazione dei pubblici di riferimento;
- definizione dei messaggi, in relazione agli obiettivi individuati e allo specifico target audience;
- programmazione delle azioni e degli strumenti di comunicazione, anche sulla base delle risorse, non solo finanziarie, disponibili, e degli obiettivi definiti in sede di programmazione e pianificazione;
- valutazione dei risultati, anche grazie al ricorso di una serie di indicatori opportunamente definiti.

SCENARIO DI RIFERIMENTO 02

La perdurante crisi economica degli ultimi anni ha portato lo sport italiano a disporre di risorse finanziarie sempre più esigue, presentando uno scenario scoraggiante per lo sviluppo e la crescita delle Federazioni e dei suoi organi territoriali come le società sportive. Nonostante ciò, la legittimazione da parte di tutti gli stakeholder di riferimento

appare elemento fondamentale per il conseguimento delle finalità istituzionali di ciascuna Federazione Sportiva (la promozione, la formazione e l'agonismo) ed in tale contesto la FISO ed i suoi organi decentrati devono comunque proporsi quale valida opportunità per avvicinare i giovani e le loro famiglie allo sport dell'orientamento, offrendo la possibilità di condividere i valori e gli ideali, impartire formazione e veicolare corretti stili di vita. Per conseguire questi obiettivi e quindi fidelizzare nuovi tesserati, non si può quindi prescindere, da una capillare e mirata attività di promozione. Per agevolare tale impegno, un contributo determinante può arrivare, oltre che dalle attività di piazza o di campo, dall'innovazione tecnologica nel campo dei media; questa alternativa costituisce un fattore fondamentale per poter stare al passo con l'evolvere della società.

OBIETTIVI DELLA COMUNICAZIONE 03

Gli obiettivi generali di comunicazione esterna ed interna devono essere pensati nella più ampia ottica della comunicazione integrata, in modo da sviluppare una comunicazione coerente e armonica, in cui la ridondanza aiuta la decodifica del messaggio. Al perseguimento e al raggiungimento degli obiettivi di comunicazione sono chiamati a lavorare tutti i Comitati/Delegazioni regionali, nonché tutte le Società Sportive regolarmente affiliate alla FISO.

Obiettivi di comunicazione esterna

Le iniziative/azioni di comunicazione esterna dovranno focalizzarsi sugli obiettivi di comunicazione esterna di seguito specificati:

- dare visibilità alle attività sportive,

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO



Radio Azimut e social network:
2 cardini della comunicazione Fiso

formative, espositive, promozionali dell'intero movimento;

- illustrare la costante collaborazione con le aziende Partner della FISO;

- rafforzare il rapporto con i media, sia a livello nazionale che locale, promuovendo l'immagine della FISO quale Federazione ricca di valori;

- ricercare le occasioni di contatto con le locali realtà di riferimento (regioni, province, comuni e altri soggetti presenti sul territorio di riferimento), attraverso la gestione dei rapporti con le locali cariche istituzionali e gli opinion leader e presenziando agli eventi di rilievo per la popolazione e per i media;

- estendere il bacino dei tesseramenti, rafforzando il contatto con i giovani e le loro famiglie, promuovendo l'immagine positiva dell'atleta orientista quale valida alternativa a quanto offerto dal panorama sportivo nazionale;

- promuovere le eccellenze nel campo dell'agonismo;

- ricercare, sulla base delle normative vigenti in materia, Enti/Istituti di natura pubblica o privata per la sponsorizzazione, lo scambio di beni e servizi e l'implementazione di attività/eventi finalizzati alla promozione e diffusione dell'immagine della FISO.

Obiettivi di comunicazione interna
Gli obiettivi di comunicazione interna, definiti con l'intento di dar vita a delle pratiche organizzative tali da rafforzare il senso di appartenenza alla Federazione, vengono così identificati:

- illustrare il processo e gli obiettivi della riorganizzazione della Federazione. per giungere alla condivisione del progetto;

- sensibilizzare i Presidenti a tutti i livelli, sulla necessità di assicurare una comunicazione efficace dei tesserati e amatori, in modo da dare voce a tutti gli appartenenti alla Federazione;

- semplificare la comunicazione

bidirezionale nell'ambito della Federazione, attraverso apposite iniziative che tengano conto dello sviluppo dei nuovi media;

- rafforzare il senso di appartenenza e di fidelizzazione.

L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE 04

La comunicazione è ormai assunta a ruolo di vera e propria funzione operativa in tutte le attività federali. Premesso che ciascun tesserato "comunica", la FISO si avvale di una serie di strutture, a livello centrale e a livello periferico, preposte alla comunicazione e deputate a realizzare le attività previste nel presente Piano di Comunicazione.

GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE 05

In considerazione della rilevanza assunta dall'informatica e dal web, i principali strumenti di comunicazione fanno capo al sito internet ed ai social network. Sebbene non si possa, pertanto, trascurare un adeguato utilizzo delle tecnologie digitali, la FISO, i Comitati/Delegazioni e le Società Sportive dovranno comunque fare ricorso anche ai più tradizionali strumenti di comunicazione come la stampa, la radio, le televisioni nazionali e regionali, le mostre, le esposizioni, i convegni, le brochures, il video multimediale FISO, le newsletters, così da essere in grado di comunicare con tutto il pubblico di riferimento. In un tale contesto, appare fondamentale un'accurata analisi del target audience, allo scopo di definire per ciascun target individuato lo strumento di comunicazione più

funzionale.

LE AZIONI COMUNICATIVE 06

Le azioni comunicative sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi individuati dalla FISO e si suddividono in esterne e interne da non considerarsi indipendenti ma bensì complementari ed interagenti.

a. Le azioni di comunicazione esterna

Le azioni di comunicazione esterna prevedono una serie di iniziative diversificate, che, in relazione allo specifico obiettivo che si vuole perseguire, possono riferirsi a uno o più target. Una distinzione delle diversificate azioni che fanno capo alla comunicazione esterna è la seguente:

Web: il sito internet FISO ed i social network, rivolti anche al pubblico esterno, è finalizzato alla promozione dello sport dell'orienteering e alle proprie attività istituzionali; essi costituiscono un efficace mezzo di contatto con il pubblico, soprattutto quello giovanile. Il sito dovrà quindi assumere sempre più la veste di strumento al servizio dei tesserati con la diffusione di informazioni relative a eventi e iniziative che coinvolgono gli tutti gli Enti territoriali in sinergia con i social network, attraverso l'innovativo progetto "Social Media Strategy" in grado di esaltare la cross medialità.

Azimut Tv: progetto a carattere televisivo destinato, nel tempo, a dare sempre maggiore impulso alla diffusione dell'orienteering sul territorio, e garantire ai Partner pubblici e privati ed agli sponsor presenti e futuri, migliori opportunità di visibilità e di mercato.

Radio Azimut: progetto radiofonico in grado di esaltare la cross medialità dell'informazione istituzionale; diffondere in maniera più capillare la conoscenza dell'orienteering sul

territorio; offrire agli ascoltatori la possibilità di avvicinarsi l'orienteeing attraverso il contatto con gli organi territoriali.

Azimut Newsletter: settimanale, eventi e Partnership. Strumento d'informazione a carattere periodico, rivolto ad informare, non solo i tesserati, ma anche il restante pubblico di riferimento della FISO (istituzioni, Partner, Sponsor, ecc.).

Azimut Magazine: progetto editoriale istituzionale su supporto cartaceo, destinato a far conoscere l'orienteeing e le attività istituzionali, attraverso la trattazione di argomenti a carattere sportivo, tecnico, medico-scientifico, fiscale-amministrativo, commerciale.

Materiale pubblicitario: (Presentazioni multimediali video, Power Point, volantino, brochure). Supporti multimediali da utilizzare per le attività di promozione dello sport dell'orientamento come fiere, convegni, esposizioni, gare sportive, oppure per avviare rapporti di Partnership con Istituzioni ed Aziende.

Report annuale FISO: Il Report annuale FISO illustra le attività e gli impegni mediatici portati avanti dalla FISO nel corso dell'anno. Evidenzierà l'attività agonistica svolta, il numero delle manifestazioni sportive organizzate e relativi partecipanti e l'attività di pubblica informazione e di marketing.

Sponsorship: Il ricorso alle sponsorizzazioni, condotto a tutti i livelli per il sostegno delle attività istituzionali della FISO, (agonismo, scuola, iniziative espositive e promozionali istituzionali). Per questa attività l'utilizzo dei piani di comunicazione e marketing istituzionali, costituiscono le imprescindibili linee guida per tutti coloro che vogliono avvicinare nuovi

sponsor alle proprie attività.

Attività promozionali: attività espositive convegni: manifestazioni finalizzate alla promozione dell'immagine dell'orienteeing ed alla fidelizzazione di nuovi tesserati, prevedono la costituzione e lo schieramento di un dispositivo promozionale e di un Info Point, composto da assetti che riconducono senza distorsioni allo sport dell'orienteeing ed ai suoi valori.

Attività stampa: alla base di un efficiente azione d'informazione e promozione della disciplina dell'orienteeing. A tal proposito, l'addetto stampa della FISO, sulla base delle indicazioni del presente piano di comunicazione, provvede alla stesura di comunicati stampa e comunicati internet; concorda con i quotidiani nazionali e locali (in questo caso di concerto con gli addetti stampa dei Comitati/Delegazioni Regionali, ove presenti) la pubblicazione di notizie riguardanti eventi sportivi o istituzionali di previsto svolgimento o tenutosi in una determinata Regione; si adopera per stringere rapporti di collaborazione con riviste specializzate (sci, ciclismo o mountain bike, running, natura, ecc.) le testate giornalistiche sportive o tematiche; redige, sulla base del calendario gare e dei principali impegni istituzionali, il calendario editoriale a carattere mensile (Allegato 6);

B. Le azioni di comunicazione interna
Con l'intento di condividere informazioni, comunicati e dati tra i membri di una stessa Organizzazione/Istituzione, la comunicazione interna crea identità. Quale elemento essenziale e imprescindibile della comunicazione organizzativa, la comunicazione interna completa e rafforza quella esterna, dando maggiore credibilità a

qualsiasi tipo di messaggio si voglia veicolare all'esterno. A tale scopo, il complesso delle informazioni deve essere convogliato in una rete strutturata di canali di diffusione, così da renderlo accessibile, fruibile, alimentato e sostenuto dall'interno. L'organizzazione di comunicazione interna della FISO fa leva su tutti i Comitati/Delegazioni diffusi sul territorio e la responsabilità della comunicazione interna ricade su ogni Presidente.

IL MESSAGGIO 07

Da sempre la FISO mira a veicolare e rafforzare la propria immagine evidenziando, quale punto di forza della disciplina, il concetto di sport ecocompatibile; in tale ottica dal 2017 le attività di comunicazione dovranno essere sostenute dallo slogan: "Quando lo sport incontra la natura".

Il "Master message" dovrà quindi comunicare un'immagine della Federazione quale Organizzazione Sportiva pulita, ricca di valori e di ideali in grado di avvicinare allo sport dell'orientamento, come già evidenziato, i giovani e le loro famiglie. Data la grande varietà di pubblico ai quali la FISO e gli organi territoriali dovranno rivolgersi, occorre individuare differenti messaggi, a seconda che ci si rivolga (pubblico esterno o a quello interno). I messaggi destinati al pubblico di riferimento, sia esso esterno o interno, dovranno essere elaborati in modo da risultare di immediata comprensione, chiari ed espliciti, nonché esaustivi in relazione alle informazioni da trasmettere. Tutte le azioni legate ai messaggi di comunicazione (interna ed esterna) dovranno integrarsi, in modo che si supportino l'un l'altra facilitando la convergenza



tra le logiche della comunicazione interna e quelle della comunicazione esterna dando quindi origine al cosiddetto "effetto moltiplica". Infatti, favorendo i flussi comunicativi, la comunicazione integrata porta ad una maggior consapevolezza degli scopi istituzionali, sia a livello interno che esterno, indirizzando in modo completo ed "integrato" i diversi target di riferimento.

a. I messaggi della comunicazione esterna

La comunicazione esterna rappresenta lo strumento attraverso il quale la FISO entra in contatto con i diversi stakeholder e in particolare con i tesserati, il cui consenso e legittimazione sono essenziali nello svolgimento dei compiti istituzionali e nel rafforzamento del senso d'appartenenza alla FISO. Sarà compito di ogni organo territoriale, fare in modo che all'esterno si comunichi un'immagine della propria realtà e della Federazione quale Organizzazione Sportiva in grado di:

- promuovere, diffondere, lo sport dell'orientamento;
- trasmettere i propri valori;
- fidelizzare nuovi tesserati;
- ottimizzare le risorse a propria disposizione, mantenendo intatte le capacità di intervento relative ai compiti istituzionali;
- contribuire all'accrescimento del patrimonio sportivo e formativo degli atleti, dei tecnici, dei dirigenti della società sportive, fornendo loro tutti gli strumenti necessari;
- promuovere accordi con Enti e Istituzioni, pubblici e privati, a favore del procacciamento di risorse economiche, beni e servizi.

b. I messaggi della comunicazione interna

Alla comunicazione interna, necessario presupposto per un'efficace comunicazione esterna, la

FISO attribuisce una particolare importanza, anche quale strumento funzionale alla coesione dell'apparato organizzativo. In tal senso, i messaggi della comunicazione interna devono essere finalizzati a sostenere, tra i tesserati, il senso di appartenenza, la community e la condivisione degli obiettivi, nonché dei connessi compiti, della FISO. Più nel dettaglio, i messaggi della comunicazione interna dovranno tendere a rafforzare:

- il senso di appartenenza all'Istituzione e la condivisione di valori comuni della FISO;
- creare il senso della Community;
- l'apprezzamento dell'efficacia, da parte dei tesserati, nello svolgere il proprio lavoro in una serie molto diversificata di scenari;
- a condivisione dei programmi futuri e dei progetti d'innovazione della FISO;
- lo sviluppo delle risorse umane, attraverso momenti di formazione che garantiscano un aggiornamento continuo delle competenze, nei vari settori a essa afferente;
- il consenso interno anche tramite una costante attenzione alla qualità dei rapporti interpersonali.

I DESTINATARI (TARGET AUDIENCES) 08

La corretta individuazione dei destinatari di un'azione comunicativa è fondamentale per la riuscita della stessa. A tal fine, occorre quindi effettuare un'accurata selezione della Target Audiences, che tenga conto dell'obiettivo che si vuole raggiungere con l'azione comunicativa.

Nello specifico, ci si riferisce a:

a. Esterni

- opinione pubblica: tesserati, famiglie, studenti;
- mondo economico: le aziende;

- mondo delle Istituzioni: istituzioni nazionali, Enti pubblici, Enti locali;
- mondo scolastico, accademico e scientifico: università, scuole, centri studi e istituti di ricerca;
- Media: opinionisti e agenzie di stampa; quotidiani di informazione nazionali e locali; periodici specializzati nei settori dello sport, della natura, delle scienze, ecc.; radio e TV nazionali e locali; media on-line.

b. Interni

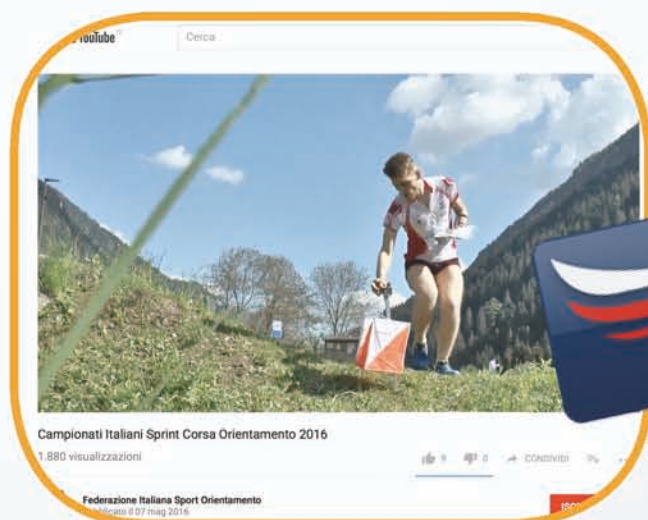
Il pubblico interno sarà rappresentato da tutti i tesserati della FISO. Come già evidenziato appare opportuno estendere il pubblico interno, considerando anche le famiglie ed i Partner/Sponsor.

LA VERIFICA DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE 09

Le iniziative di comunicazione della FISO forniscono un concreto strumento di valutazione della percezione della stessa da parte dell'opinione pubblica.

A tale scopo, risulta necessario definire specifici strumenti di analisi e verifica di quanto fatto nel campo della comunicazione, quali:

- numero di domande di tesseramenti e di contatti realizzati nel corso delle diverse attività espositive;
- analisi condotte attraverso focus group e sondaggi d'opinione;
- ricorso a questionari, interviste e focus group;
- esiti delle attività di media analysis e monitoraggio dei media;
- contatti al sito internet e social network;
- mail pervenute al sito web e lettere pervenute alla casella postale della FISO.



La sinergia con Icarus ha garantito produzioni di qualità



ORIENTEERING GALILEI: DALLA LA SFIDARE I TEAM DI MONTAGNA

In collaborazione con Federica Anedda, Presidente Galilei

▶ VENEZIA: L'Associazione Sportiva Orienteering Galileo Galilei nasce nel lontano 1988: un gruppo di docenti dell'omonima scuola media di Gambare, compreso Gianpietro Mazzeni (uno degli attuali capisaldi), decide di formare questa società e di portare l'Orienteering all'interno della Scuola Media veneziana.

Lo sport dei boschi a quel tempo era ancora poco conosciuto in Italia e la Società contava inizialmente solo 12 iscritti, soprattutto studenti della scuola media. Nel corso degli anni grazie ai leader storici del sodalizio, Stefano Cordella e Gianni Mazzeni, alla voglia dei ragazzi e dei genitori, la società cresce notevolmente sia a livello di risultati che di iscritti. Lo spirito del Galilei è sempre stato quello di far conoscere lo sport dell'Orienteering a più persone possibili, all'interno di un territorio in cui l'attività prevalente a livello giovanile è sempre stata il calcio. In un ambiente di pianura, senza particolari aree cartografiche tecniche e soprattutto senza "la montagna a portata di mano" il lavoro non è stato e non è tutt'ora sicuramente semplice.

Ad oggi, dopo quasi trent'anni di attività, l'Orienteering Galilei si è ringiovanito inserendo forze nuove a livello dirigenziale, con la passione e la tenacia dell'attuale presidente Federica Anedda, al suo secondo mandato, con dei giovani tecnici Nicole Anedda e Alvisè Rumor, con l'onnipresente Mazzeni, che conserva il suo peso specifico, e con l'immane aiuto dei più anziani si è riusciti a formare un organico societario attivo, capace di supportare

la vita dell'associazione in maniera ottimale. L'attività con la scuola media portata avanti dal Prof. Mazzeni, risulta essere quella che produce il bacino di utenza maggiore, vengono poi le attività nelle scuole primarie del Comune e nei centri estivi. La squadra giovanile, che comprende i ragazzi dai 12 ai 20 anni, prende parte agli allenamenti di preparazione fisica bisettimanali in palestra e partecipa



organizzati, compatibilmente con la partecipazione alle gare, suddividendo la squadra in due gruppi: i più piccoli (12-15 anni circa) vengono seguiti dai



Una bella immagine dai campi di gara per gli atleti dell'Orienteering Galilei

a tutte le gare possibili: si pensi che i ragazzi più assidui ed appassionati sono arrivati, nell'annata sportiva precedente, ad effettuare più di 30 gare durante la stagione agonistica. Gli allenamenti tecnici vengono

tecnici Mazzeni e Perissinotto, mentre i più grandi vengono seguiti dai tecnici Rumor e le sorelle Anedda. Alcuni di loro (i più bravi) fanno parte della rappresentativa del Veneto come Junior Team. Negli ultimi anni (dopo gli anni d'oro del Galilei giovanile di

AGUNA PER

fine anni '90 e alcuni exploit sempre a livello giovanile a metà anni 2000) si stanno avendo grosse soddisfazioni anche da atleti convocati nel giro della Nazionale Giovanile: Alice Selem, tra tutti, giovane atleta proveniente da Marcon, è la promessa migliore di questi anni. Oltre a Selem, e ai podi individuali, tutta la squadra in questi anni si sta dimostrando sempre più competitiva, riuscendo ad essere sempre tra i primi posti nella classifica di Campionato Italiano di Società a livello giovanile con la voglia di agguantare costantemente quel primo posto, solitamente appannaggio dei team "di montagna". Le soddisfazioni non sono mancate con i titoli tricolore di Federica Anedda (1998 - W16), Nicole Anedda (W16 -2002), Alvise Rumor (M20 - 2011), Alice Selem

(W14 - 2014,W15 -2015 Convocata per Europei giovanili anno 2016. Europei e Mondiali giovanili 2017). Non si contano i podi in Coppa Italia con questi atleti. Per chiudere questa panoramica sui risultati va segnalato il successo ai Campionati Italiani Staffetta giovanili del team Federica Anedda, Veronica Campagner, Melania Mazzeni.

Il Galilei anche dal punto di vista organizzativo è una società piuttosto roduta: oltre alla classica di fine gen-naio "Venezia in Notturna", gara che ogni anno vede la partecipazione sempre maggiore di persone da tutta Italia, è un

supporto fondamentale da sempre per l'organizzazione del più famoso Meeting di Venezia, un appuntamento che per gli appassionati italiani non ha bisogno di essere presentato. Il Meeting nel corso degli anni ha cambiato notevolmente la sua formula, ha raggiunto e superato i 4.000 partecipanti prima di virare verso una nuova formula multadays. La bontà dell'idea, che nonostante gli oltre 30 anni di storia è ancora attuale, è stata confermata una volta di più durante i WOC2014 quando proprio la città lagunare fu teatro del Mondiale Sprint assoluto.

IL TEAM È MOLTO ATTIVO NEI SOCIAL, GRAZIE ALLA PASSIONE DEI PIÙ GIOVANI: OLTRE AL CLASSICO SITO WEB: WWW.ORIGALILEI.IT, SEGNALIAMO LA PAGINA FACEBOOK : A.S.D.O.G. GALILEI E LA PAGINA INSTAGRAM @ORIGALILEI.



Primo a sinistra: Giampiero Mazzeni, guida storica del gruppo veneziano che punta ai giovani

I PRIMI 20 ANNI DI ORIENTEERING IN ITALIA

SECONDA PARTE

I racconti di Benito Cavini rappresentano un viaggio affascinante nella storia dell'Orienteering italiano. Le vite dei tesserati FISO sono profondamente influenzate da fatti accaduti qualche decennio fa. Non ci credete? Eppure è così. Se Claudio Battisti non avesse conosciuto a Grenoble Vladimir Pacl, oggi non stareste sfogliando questa rivista. Riassumere tutto in un numero è stato impossibile. Ecco a voi la seconda puntata. Buona lettura.

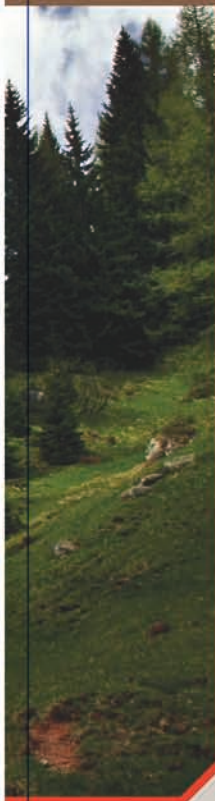
 In collaborazione con Benito Cavini, storico Segretario Generale FISO

Nel 1979, su iniziativa di Vladimir Pacl, il CISO è stato invitato a partecipare al Congresso della IOF a Tampere in Finlandia, durante il quale Guido Lorenzi e Alfredo Sartori ebbero l'emozione di assistere alla proclamazione ufficiale del riconoscimento del CISO come rappresentante dell'Italia in seno alla Federazione Internazionale di Orientamento quale 21° membro.

Nel frattempo il compianto Luis Lantschner partecipava autonomamente al Campionato del Mondo in Finlandia. Era la prima volta che la bandiera italiana sventolava in una competizione mondiale. A questo punto non si può non parlare del grande "tour" turistico-orientistico di Peo Bengtsson, il dirigente svedese che ogni anno, a fine stagione, organizzava un giro per l'Europa in pullman con alcuni fra i migliori orientisti scandinavi; in ogni Paese attraversato chiedeva che venisse organizzata per i suoi atleti una gara d'orientamento. Per diversi anni il tour fece tappa in Italia e fu Peo l'inventore della gara internazionale di Venezia. Fu lui infatti che ci propose la città lagunare e noi ci demmo subito da fare, fra mille difficoltà, per trovare una carta adatta. Insieme ad Alfredo Sartori e a Carlo Alberto Valer acquistammo tutte le mappe turistiche della città fino a trovarne una che ci pareva utilizzabile. Chiedemmo alla tipografia

che l'aveva stampata di togliere tutti i nomi delle vie, delle piazze, ecc. e la utilizzammo per la prima gara. Ricordo che in quell'occasione facemmo una scommessa con l'Assessore allo sport di Venezia, il quale si diceva sicuro che avrebbe vinto un veneziano. Il primo veneziano arrivò dopo l'ultimo degli scandinavi. Per il tour di Peo Bengtsson organizzammo anche quella che si può considerare la prima 3 giorni internazionale disputata in Italia: Venezia, Sella Valsugana e Monticolo. Nel frattempo al Comitato Trentino, che era stato il primo organo rappresentativo della nostra disciplina, si aggiunsero il Comitato Alto Adige e quello Vicentino e poi via via tutti gli altri; ma nella provincia di Trento restava sempre il "nocciolo duro" dell'orientamento italiano, che nel frattempo si era arricchito del settore invernale. Proprio allo Sci Orientamento si deve lo sviluppo qualitativo della disciplina. Al Congresso IOF del 1980 a Malente,

in Germania, ci venne assegnata l'organizzazione del Campionato del Mondo di Sci-O 1984. Ancora una volta Vladimir Pacl ci aveva preceduto presentando di sua iniziativa la candidatura. Io e Sartori, che insieme a lui rappresentavamo l'Italia, restammo di stucco quando la votazione ci vide vincitori quasi all'unanimità. Al ritorno in Consiglio Direttivo ci furono discussioni a non finire, ma ormai non si poteva rinunciare, se non si voleva perdere la faccia. E così fummo costretti a fare un salto di qualità, e che salto. Fatto sta che la sfida la vincemmo e molto bene, come dimostrarono i riconoscimenti internazionali, fra i quali mi piace ricordare quello di Sarolta Monspart, ungherese, già campionessa del mondo, organizzatrice di un Mondiale e dirigente IOF. Sarolta ci scrisse: *"Desideriamo ringraziarvi per i Mondiali di sci-o 1984 e ci congratuliamo con voi, perché essi sono stati organizzati veramente in*

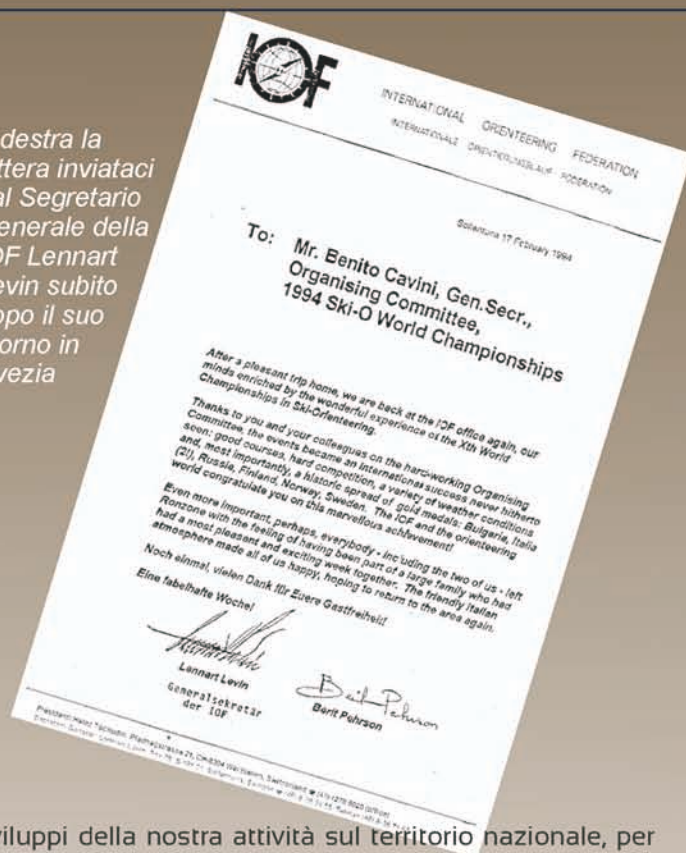


modo esemplare. Non si sarebbe mai potuto immaginare che l'Italia, ancora così giovane orientisticamente, dimostrasse tanta perfezione tecnica, sia nelle carte che nei tracciati che nell'organizzazione in generale." Dopo il riconoscimento internazionale dell'IOF nel 1980 e l'organizzazione dei Mondiali di Sci-O del 1984, iniziammo "l'assalto" al CONI, conclusosi con il primo colloquio "carpito" all'allora Segretario Generale, Mario Pescante, da me affrontato mentre saliva lo scalone del Foro Italico, date le difficoltà di ottenere un appuntamento formale. Evidentemente il Pescante ha apprezzato il mio approccio così poco protocollare, perché mi ha preso sottobraccio e mi ha portato nel suo ufficio, dove, ascoltate le mie richieste di riconoscimento, ha proposto il passaggio attraverso l'associazione ad una Federazione, indicando la FISI come possibile "madrina". Ha telefonato in mia presenza al presidente FISI Arrigo Gattai, fissandomi un appuntamento a Milano. Ci sono andato assieme ad Alfredo Sartori e, dopo una lunga attesa, ci siamo sentiti proporre lo scioglimento del CISO e dei suoi organi e l'aggregazione alla FISI come uno dei suoi settori tecnici. Accettare avrebbe significato annullare tutto quanto avevamo fatto fino allora, rinunciando all'obiettivo ambizioso di ottenere un giorno per l'Orienteering il riconoscimento come disciplina sportiva a tutti gli effetti. Quindi rifiutammo. Pescante invece aveva preso

abbastanza a cuore le nostre richieste, tanto che in un successivo colloquio mi fissò un appuntamento con Primo Nebiolo, allora presidente della FIDAL. Ancora in compagnia di Alfredo Sartori, andammo nella sede della FIDAL in Via Po a Roma e parlammo con Primo Nebiolo proprio mentre stava entrando nella sala del Consiglio federale per una riunione. Non si perse nemmeno un minuto; ci disse: "Aspettate qui, che proporrò la cosa al Consiglio". La risposta fu favorevole e da quel momento si passò nelle mani del Segretario Generale dott. Marra e poi di Salvatore Morale, che in seguito fu trasferito al CONI e restò per me il più importante contatto con gli uffici del CONI. Partecipò anche ad una nostra riunione di Consiglio in occasione dei campionati italiani in Val Canali. Un altro importante personaggio con il quale ebbi un rapporto molto intenso e proficuo fu Pasquale Bellotti, prima direttore del Centro Studi della FIDAL e poi della Scuola dello Sport del CONI all'Acqua Acetosa.

Fu un periodo molto importante per il nostro movimento, che da CISO divenne FISO e un po' alla volta ottenne aiuti anche al di là del contributo annuale. Infatti per molte trasferte all'estero della squadre nazionale ottenemmo dal CONI biglietti aerei e altre agevolazioni. Nel 1988 la IOF ci propose l'organizzazione in Italia del suo Congresso; accettammo con entusiasmo e affittammo la sala congressi di Riva dal Garda per la celebrazione dell'assemblea internazionale. L'evento confermò il positivo giudizio della IOF per l'Orienteamento italiano, al quale conferì, attraverso il suo Segretario Generale, la spilla d'onore al merito sportivo. Nello stesso anno venne eletta Presidente della FISO l'on. Lucia Fronza Crepaz, moglie del nostro medico sportivo Paolo Crepaz. Con la presidenza di Lucia si intensificarono gli incontri con Pescante, nel frattempo diventato Presidente del CONI, col quale avemmo un incontro ogni anno, nel corso del quale si poté fare una breve relazione sugli

A destra la lettera inviata dal Segretario Generale della IOF Lennart Levin subito dopo il suo ritorno in Svezia



sviluppi della nostra attività sul territorio nazionale, per concludere infine con la definizione del contributo del CONI; che ottenne un aumento costante di anno in anno. Arrivammo così al Congresso della IOF del 1990, nel corso quale ci vennero assegnati i Mondiali giovanili di C-O 1993 e i Mondiali di Sci-O 1994. Questa volta accettammo senza esitazioni, forti dell'esperienza positiva di dieci anni prima. I Mondiali giovanili vennero organizzati nella zona di Castelrotto a cura del Comitato Alto Adige presieduto da Carlo Alberto Valer e, pur nelle difficoltà che una così grande manifestazione comporta, si sono svolti con successo, grazie all'esperienza maturata dai nostri tecnici nelle numerose gare nazionali organizzate negli anni precedenti. Anche per quanto riguarda i Mondiali di Sci-O non è il caso di ricordare le varie tappe della complessa organizzazione, nella quale assunsi nuovamente il ruolo di coordinatore generale. La zona scelta fu l'Alta val di Non, che si dimostrò veramente ideale per la gare di Sci-O, anche se a tutti i tecnici impegnati nelle fasi preparatorie (cartografia, ideazione e successivo tracciamento dei percorsi, preparazione delle piste, ecc.) richiese un impegno al limite delle possibilità. Non posso citarne i nomi, perché l'elenco sarebbe lunghissimo. Nel 1992 il Congresso di Casalecchio di Reno vide il ritiro di Lucia Fronza Crepaz e l'elezione alla presidenza di Carlo Stassano. Ebbe così termine il periodo dei presidenti "rappresentativi" per dare inizio a quello dei presidenti "tecnici". Quindi, venuta meno la necessità di un Segretario che potesse supplire alle scarse conoscenze "orientistiche" del presidente, la mia figura in seno alla FISO non aveva più senso. Stassano volle che assumessi il ruolo di vicepresidente, che però lasciai l'anno dopo per potermi dedicare esclusivamente agli impegni dell'organizzazione dei Mondiali di Sci-O. Scrivere di questi Mondiali non è necessario, perché tutti sappiamo delle due splendide medaglie d'oro vinte da Nicolò Corradini. Credo però che non tutti, specialmente gli orientisti di questi ultimi anni, sappiano quanto questi Mondiali abbiano lasciato un segno estremamente importante nell'ambito della IOF, che da allora ha sicuramente giudicato la Federazione Italiana con una considerazione migliore di prima.

VALSUGANA
♥ LAGORAI



TRENTINO

Fai della Valsugana la tua palestra naturale

Ti offriamo ciò che noi abbiamo la fortuna di vivere
ogni giorno: la Valsugana e il Lagorai!

SCOPRI TUTTE LE OFFERTE SU

WWW.VISITVALSUGANA.IT

Varietà su 2 ruote



Arte Sella



Lagorai outdoor



#livelovevalsugana

**AZIENDA PER IL TURISMO
VALSUGANA LAGORAI**

Viale V. Emanuele, 3 - 38056 Levico Terme (TN) - Tel. +39 0461 727700 - Fax +39 0461 727799
info@visitvalsugana.it

© Copyright foto: APT Valsugana, Story Travelers, Arte Sella © Giacomo Bianchi